



Attualità e cultura nella Diocesi di Lanusei Maggio 2026/n.5

Diritto alla cura
La sanità in Ogliastra

**Don Antonio
e Don Paolo sacerdoti**
Parole e immagini

Diocesi
*Nasce il Consiglio
Pastorale Diocesano*



**TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA
CHE CERCHI OGNI GIORNO**



CONAD

TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

Margherita
CONAD

TORTOLÌ
Via Portoghesi

Mensa • Reggio Emilia

È un pasto caldo
per chi non può permetterselo.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
**CHIESA
CATTOLICA**

È più di quanto credi.

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Qualcosa di **inaudito** da dire



La copertina

Una sanità tra luci e ombre, con problemi atavici quali la carenza di medici, e con il rischio che sempre più persone siano costrette a viaggi estenuanti o, ancor peggio, rinuncino alle cure.

L'Ogliastro, ancora una volta, chiede attenzione e rispetto.

di **Claudia Carta**

In una delle tante attività realizzate con il gruppo *Adulti* di Azione Cattolica della mia parrocchia, veniva espressamente chiesto ai partecipanti di individuare un preciso problema all'interno della comunità o qualcosa che non funzionasse perché ormai *lenta*, noiosa e stantia. Fin qui, tutto molto semplice: i problemi, infatti, non mancano mai – in ogni comunità, sia chiaro – e ancor di più le cose – leggi situazioni, pratiche, iniziative – vecchie, ormai da archiviare, se non nella sostanza quanto meno nella forma. La seconda parte dell'attività, però, proponeva di cercare la soluzione più *folle ed esagerata*, sia per risolvere il problema che per ridare vitalità a ciò che appariva ormai privo di fermento e dinamismo. Attenti bene: dopo l'enfasi della proposta, occorre essere il più concreti possibile.

Panico. Troppo focalizzati sui problemi, su quanto non è come si vorrebbe, su quanto delude, indigna, fa stare ai margini. Sì, *ma tu cosa proponi? Cosa hai in mente per cambiare?* Come tutti gli esercizi, più si fa pratica, migliore sarà il risultato. Così, partendo dall'*impossibile*, smussandolo, eliminando qualche eccesso, contestualizzandolo, si è arrivati a più

riprese a qualcosa di realmente fattibile. È stato sufficiente spostare lo sguardo *oltre* l'ostacolo e attivare il cervello. «Metti a fuoco la creatività»: il tema, dunque, non era casuale.

In tempi di vacche magre per tutto ciò che riguarda l'effervescenza culturale, la sensibilità alla bellezza, la genialità e la pienezza di una visione capace davvero di scuotere e incoraggiare – e il contesto storico, sociale ed economico, certo, non aiuta –, quella della *creatività* è davvero una risorsa da riscoprire e da allenare, con la fede che è sempre «fermento di novità e creatività». E magari le risorse sono anche tante altre. Serve certamente più coraggio nel mettere in gioco tutto ciò che si ha a disposizione. Serve guardare in alto.

Un'antropologa e scrittrice afroamericana, Zora Neale Hurston, disse: «Mamma non perdeva mai l'occasione di esortare i suoi figli a *saltare fino al sole*. Forse non atterravamo sul sole, ma almeno ci alzavamo da terra».

Faccio mie le parole dei sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti i quali, a proposito del nuovo crocevia storico che stiamo attraversando e delle sfide che ci interpellano, affermano: «In questa cornice, all'inizio del XXI secolo, si tratta di muovere i primi passi di una *strada nuova*, recuperando la consapevolezza di avere *qualcosa di inaudito da dire*.

Qualcosa che manca a questo tempo.

Qualcosa di prezioso per il nostro futuro comune». Osiamo!

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIVEDDA**

www.campingiscrivedda.com
info@campingiscrivedda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**



Anno 46 | numero 5
maggio 2026
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta
Antonio Carta
Anna Piras
Gian Luisa Carracoi
Rosanna Agnese Mesina
Maria Franca Campus

**Progetto grafico
e impaginazione**
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Social Media Manager
Laura Porcu

Amministrazione
Pietrina Comida

**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo
ordinario euro 15,00
sostenitore euro 20,00
benemerito euro 100,00
estero euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra
Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

FSC Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc
aderisce allo IAP (Istituto
dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice
di Autodisciplina della
Comunicazione commerciale

SOMMARIO

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI
MAGGIO 2026 N.5

Pensieri e parole

3 Qualcosa di inaudito da dire *di Claudia Carta*

Sguardi ecclesiali

3 Pentecoste. Il dono di persone col "fuoco dentro" *di Antonello Mura*

4 Custodire voci e volti: una sfida antropologica *di Filippo Corrias*

5 Con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo *di Claudio Doglio*

6 Egesi *di Michele Antonio Corona*

7 San Brendan di Clonfert, il Navigatore *di Michele Congiu*

8 Centenario della dedicazione della Basilica di N. S. di Bonaria

10 Scuola, catechesi e formazione all'attenzione dei Vescovi sardi *di Roberto Comparetti*

11 Nasce il Consiglio pastorale diocesano *di Claudia Carta*

12 L'ordinazione presbiterale di Don Antonio e Don Paolo

16 Pellegrinaggio alla Madonna d'Ogliastra

18 Il ricordo di Mariella Pittau *di Antonello Mura
e Anna Maria Piga*

38 Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica

Primo Piano | Diritto alla cura

22 Riforme nuove, problemi vecchi. Così non va *di Aurelia Orecchioni*

23 Assicurare equità di accesso alle cure *di Michele Muggianu*

24 Cardiologia a Lanusei: un cuore in affanno *di Claudia Carta*

26 Asl Ogliastra: Neuropsichiatria, dove sei? *il babbo e la mamma di Edoardo*

Patchwork

28 Camera Oscura. Alexa Vinci. Dentro le case, sotto la pelle *di Pietro Basoccu*

40 A tu per tu con Roberta Mascia *di Claudia Carta*

42 Un paese. Elini. Rosaria Melis *di Anna Maria Piga*

46 Terra nostra. Da "Su Sona Fenu" a Susanna Fenu *di Gian Luisa Carracoi*

Intorno a noi

30 Lotzorai. L'Artistico firma il retablo per San Tommaso *di Claudia Carta*

32 Lanusei. Quando il pallone crea comunità, anche in carcere *di Claudia Carta*

33 Urzulei. L'ape, maestra degli studenti *di Rosanna Agnese Mesina*

34 A Perdasdefogu è arrivata la "Primavera di libri" *di Anna Maria Piga*

35 Cardedu, "Casa dei sogni" è tutto un "Rifiorire" *di Claudia Carta*

36 Ulassai, dove l'arte prende forma.
La Biennale nel segno di Maria Lai *di Fabiana Carta*

37 Bari Sardo. L'arte dell'intreccio di Tito Mereu *di Gian Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità



Facebook: Ogliastra Web



Instagram



You Tube: Ogliastraweb.

Abbonamento all'Ogliastra: Iban. IT35B0101585330000070824403 intestato a "L'Ogliastra" Lanusei.

Pentecoste. Il dono di persone col **“fuoco dentro”**



GIAN LORENZO BERNINI.
Colomba dello Spirito Santo, Basilica di San Pietro, Vaticano, Roma

non si rassegna né desiste. La sua direzione è chiara e corrisponde a un disegno, a una volontà incontrastabile, che lavora per un compimento, a una promessa raccontata e custodita, tra le altre, con queste belle parole nel Libro di Gioele: «Dopo questo io effonderò il mio spirito su ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani

Scrive Antonio Rosmini, con la raffinatezza linguistica del filosofo e del teologo, che si possono distinguere tra i cristiani «uomini di memoria» e «uomini di fuoco». I primi non creano, al massimo custodiscono, mentre i secondi rinnovano e innovano continuamente. Parole che ci risuonano, ancora oggi, efficaci e provocatorie.

A Pentecoste, raccontano gli Atti degli Apostoli, «venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo» raggiungendo gli apostoli, riuniti insieme a Maria. Sono loro che ci aiutano a capire cosa significa, dopo la Risurrezione di Gesù, diventare *uomini e donne di fuoco*, quando sperimentano quanto la loro vita sia stata stravolta dalla gagliardia dello Spirito Santo. Da quel momento, si muoveranno con altro ardore e con insperato slancio, forti e coraggiosi come non mai.

Anche noi continuiamo a sentirci dire: «Camminate secondo lo Spirito»; «Lasciatevi guidare dallo Spirito» (Galati 5,16); inviti che San Paolo ci rivolge per rimanere fedeli al dono ricevuto, diventando nuovi testimoni di un annuncio e di una missione che si alimenta grazie all'accoglienza in noi della vita del Risorto. Avremo sempre bisogno dello Spirito Santo per camminare nella vita con fede. Avremo sempre necessità di un *fuoco dentro*, da desiderare e invocare continuamente: un misto di passione, coraggio e testimonianza che farà sempre i conti, però, con le nostre durezza e ostacoli, con le pesantezze della storia. Il cammino dello Spirito, irresistibile perché non proviene da noi, conosce comunque gli impedimenti che noi frapponiamo alla sua azione, la lentezza nel rispondervi e le evidenti fragilità nel renderlo vivente. Ma è l'esperienza di fede a confermarci che lo stesso Spirito

faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3, 1-2). Figli e figlie di questo tempo, giovani e anziani, siamo chiamati a entrare, grazie allo Spirito, nella profezia di Dio sul mondo, diventandone collaboratori. Persone che accolgono il *fuoco* di nuove Pentecoste, imparando a essere fedeli alle parole che Cristo ci ha consegnato, ma soprattutto vivendo con passione evangelica l'impegno di rinnovare la faccia della terra.

I custodi della memoria non ci bastano, solo chi ha il *fuoco dentro*, il dono dello Spirito, apre nuove strade e sa affrontare e attraversare barriere apparentemente insuperabili. Anche oggi, con lo Spirito donato dal Risorto, Dio si fa presente nella storia con un dono irresistibile, che non ha freni né confini. Scompagina e ricompone, travolge e rimette in ordine. Per fare nuove tutte le cose. Noi per primi.

✠Antonello Mura

Custodire voci e volti: una sfida antropologica



di **Filippo Corrias**

cancelliere vescovile

Domenica 17 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, la Chiesa celebra la *LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*. Proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, fu istituita da Paolo VI nel 1967 con l'intento di sensibilizzare i fedeli sull'importanza e la responsabilità dei mezzi di comunicazione sociale. Il 24 gennaio scorso, memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, come consuetudine è stato pubblicato il Messaggio che Leone XIV ha consegnato ai fedeli per questa circostanza dal suggestivo titolo "Custodire voci e volti". «Volto e voce – scrive il Pontefice nell'incipit

del Messaggio – sono sacri. Ci sono stati donati da Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza chiamandoci alla vita con la Parola che Egli stesso ci ha rivolto. Questa Parola l'abbiamo anche potuta ascoltare e vedere direttamente perché si è fatta conoscere nella voce e nel volto di Gesù, Figlio di Dio. Custodire volti e voci umane significa custodire questo sigillo dell'amore di Dio. Non siamo una specie fatta di algoritmi biochimici, definiti in anticipo. Ciascuno di noi ha una vocazione insostituibile e inimitabile che emerge dalla vita e che si manifesta proprio nella comunicazione con gli altri. La tecnologia digitale rischia invece di modificare radicalmente alcuni dei pilastri fondamentali della civiltà umana, che a volte diamo per scontati. Simulando voci e volti umani, sapienza e conoscenza, consapevolezza e responsabilità, empatia e amicizia, i sistemi conosciuti come intelligenza artificiale non solo interferiscono negli ecosistemi informativi, ma invadono anche il livello più profondo della comunicazione, quello del rapporto tra persone umane. La sfida pertanto non è tecnologica, ma antropologica. Custodire i volti e le voci significa, in ultima istanza, custodire noi stessi. Accogliere con coraggio e discernimento le opportunità offerte dalla tecnologia digitale e dall'intelligenza artificiale non vuol dire nascondere a noi stessi i punti critici e i rischi».

Leone XIV osserva acutamente che «sebbene l'IA possa fornire supporto e assistenza nella gestione di compiti comunicativi, sottrarsi allo sforzo del proprio pensiero rischia a lungo andare di erodere le nostre capacità cognitive, emotive e comunicative».

«La questione che ci sta a cuore – conclude il Pontefice – non è cosa riesce o riuscirà a fare la macchina, ma cosa possiamo e potremo fare noi, crescendo in umanità e conoscenza, con un uso sapiente di strumenti così potenti a nostro servizio. Rinunciare al processo creativo e cedere alle macchine le proprie funzioni mentali e la propria immaginazione significa, tuttavia, seppellire i talenti che abbiamo ricevuto al fine di crescere come persone in relazione a Dio e agli altri. Significa nascondere il nostro volto, e silenziare la nostra voce».

Messaggio di Paolo VI nel 1967

Con quest'iniziativa proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa, che «si sente intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia», intende richiamare l'attenzione dei suoi figli e di tutti gli uomini di buona volontà sul vasto e complesso fenomeno dei moderni strumenti di comunicazione sociale, quali la stampa, il cinema, la radio e la televisione, che costituiscono una delle note più caratteristiche della civiltà odierna.

PAOLO VI, 7 maggio 1967, *Messaggio per la 1ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*

Con voi **tutti i giorni**, fino alla fine del mondo

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

(Mt 28,16-20)



John Singleton Copley: L'Ascensione.

di **Claudio Doglio**

bibliista

La liturgia, quest'anno, nella solennità dell'Ascensione ci propone alla meditazione gli ultimi versetti del Vangelo di Matteo il quale non parla nel suo vangelo dell'Ascensione, ma di una apparizione avvenuta in Galilea. Gesù appare agli undici apostoli – ovviamente Giuda non c'era essendosi già impiccato – alcuni dei quali erano ancora dubbiosi, forse piuttosto increduli di fronte a eventi tanto straordinari, e annuncia loro che gli è stato dato ogni potere in cielo e in terra e li invita a continuare la sua opera assicurandoli nel contempo della sua continua presenza: «Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Questa promessa della presenza reale, per quanto invisibile, di Gesù richiama il nome *Emmanuele*, datogli nel racconto dell'annuncio della nascita (1,23). «Io sono con voi»: il verbo è al presente indicativo, non al futuro, «io sarò», ma Lui è già qui *adesso* e con azione e presenza continuativa, per sempre. Una carica

di fiducia immensa. Ecco la frase capolavoro, lo squillo di tromba che dà la carica a tutti i cristiani di ogni tempo di fronte alle difficoltà di ogni giorno. Gesù manifesta chi è: il cielo e la terra sono nelle sue mani. Adesso il mistero di quest'uomo, che Israele non ha saputo riconoscere, appartiene a tutte le nazioni, a tutti i popoli e a tutte le razze. In questa apparizione avvenuta in Galilea, Gesù trasmette i suoi poteri agli apostoli che dovranno continuare la sua opera missionaria; affida loro il compito di rendere testimonianza e li assicura della sua eterna e costante presenza, garanzia quindi per l'avvenire della Chiesa. Solo di fronte alla risurrezione il rischio della fede cessò di basarsi unicamente sulla parola della rivelazione e poté scoprire che la parola era sostenuta dalla realtà, pur misteriosa, dei fatti. Il monte è ricordato per il suo simbolismo: è il luogo della rivelazione divina. La rivelazione di Dio nell'Antico

Testamento avvenne sul monte Sinai; la rivelazione di Gesù sul monte delle beatitudini; la Trasfigurazione avviene anch'essa su di un alto monte e, secondo Matteo, anche l'Ascensione; anche la Passione di Gesù è vissuta e sofferta sul monte degli Ulivi; ora, sul monte di Galilea, Gesù manifesta la sua autorità e la sua missione. Dopo la risurrezione, i discepoli – che prima manifestavano deferenza per il maestro – ora si prostrano a lui: ciò indica che avevano scoperto in lui il Divino.

Con l'Ascensione, i discepoli in ogni istante del loro cammino avranno accanto la presenza ausiliaria del Cristo che ora non è più legato allo spazio palestinese, ma è presente «là dove due o tre sono riuniti nel suo nome» (Mt 18,20), proprio come si diceva di Dio stesso nella tradizione rabbinica: «Se due persone meditano insieme la Legge, la presenza del Signore è con loro». Attraverso l'adesione al Cristo, nella fede e nell'impegno d'amore, noi siamo strappati alla polvere della terra, all'incubo della fine e del silenzio e siamo introdotti nella dimora e nella vita di Dio.

Esegesi

s.f.

[dal gr. ἐξήγησις, der. di ἐξηγέομαι, «condurre fuori, estrarre»].

di **Michele A. Corona**

bibliista

Con vivo interesse mi cimento nella riflessione sul termine *esegesi*, che, al contrario di quanto potrebbe apparire, non si identifica come un'attività per un gruppo esclusivo, per un'opera tecnica e raffinata, per un'operazione riservata a determinati ambiti, spesso considerati di nicchia. Di contro, *esegesi* è spiegazione, apertura, interpretazione, lettura, stimolo, semplificazione, comprensione, facilitazione. Infatti il termine deriva dal verbo greco *exegeomai*, il cui significato primo è *trarre fuori*.

Esegesi è l'opera dell'ostetrica che permette al bambino di venire alla luce e di riconoscersi diverso dalla propria madre; *esegesi* è l'arte della maestra di infanzia che permette al bambino di esprimersi nel disegno e dire sé stesso; *esegesi* è l'espressione artistica dello scultore che trae da un blocco di pietra una figura; *esegesi* è la spiegazione di un brano poetico, letterario, storico da parte di un docente a favore dei suoi studenti; *esegesi* è ciò che fa la catechista nello spiegare la Scrittura.

In senso tecnicamente biblico, *esegesi* è la spiegazione di un brano specifico della Parola di Dio secondo le regole della comprensione del contesto letterario, storico, teologico e interno alle Scritture. Dunque non si tratta di dire quello



che mi piace a partire da un testo, né applicare al testo – di cui faccio *esegesi* – quello che avevo in mente a prescindere dalla sua lettura, ma si *trae fuori* dal testo e lo si comunica solo ciò che il testo *ha*, senza forzarlo, senza violentarlo, senza utilizzarlo come semplice grimaldello per sproloquiare. Così, il primo passo di questo processo è la lettura attenta e approfondita del testo, secondo il principio che *posso spiegare solo ciò che conosco e ho capito fino in fondo*.

Un segno evidente di una pessima *esegesi* è il prescindere totalmente o quasi dal testo nella propria spiegazione. Ma come fare una lettura attenta? Prima di tutto, ponendo domande al testo: cosa dice? Chi lo dice? A chi lo dice? Come lo dice? Perché lo dice? Quando lo dice?

In primo luogo: cosa dice? Come si può essere cassa di risonanza, e quindi spiegare, una cosa che non ho letto, capito e che non possiedo? Il principio esegetico imparato al Biblico da prof. Di Luccio è stata questa: leggi un testo (nella lingua

originale) fino a che non ti stanchi; poi vai a fare una passeggiata. Quando rientri a casa, rileggilo come se non lo avessi mai fatto; quando ti stanchi, fai una cosa che ti rilassa. Quando riprendi a studiare, cerca qualche testo che ti spieghi ciò che hai letto, ma non dimenticare ciò che hai pensato tu e confrontati con intelligenza. Questa è l'*esegesi*. Il primo e il secondo passo si fanno sul testo e insieme al testo. L'eunuco chiede a Filippo in Atti (8,31): «Come posso capire se nessuno mi istruisce?». Ecco il ruolo dell'esegeta: prima di tutto deve capire lui e questo non è sempre possibile. I grandi esegeti tengono interrogativi di senso per tutta la vita e non temono di capire sempre meglio un testo fino a cambiarne negli anni la spiegazione. In seconda battuta, il suo compito è quello di aprire al testo e al suo significato, di renderlo accessibile, di permettere di entrarvi. Una spiegazione che chiude, che complica, che esclude, che immobilizza, che mette paura di capire non è una *buona esegesi*, anzi non è per niente *esegesi*.

San Brendan di Clonfert, il Navigatore

Abate

Tralee, County Kerry (Irlanda), 484

– Luachair Dedad, 577

Memoria liturgica: 16 maggio

di **Michele Congiu**

vicario generale

Facciamo conoscenza di san Brendan il Navigatore, un abate irlandese del V secolo, grande missionario (è uno dei cosiddetti *Dodici Apostoli d'Irlanda*), instancabile viaggiatore ed esploratore ardito, la cui leggenda ha esercitato un fascino costante dal Medioevo fino ai nostri giorni. Brendan era di famiglia benestante e, fin dall'adolescenza, scelse la vita religiosa. Le prime agiografie raccontano alcuni miracoli da lui compiuti già da bambino, come aver trasformato un uomo in pietra, per permettergli di sfuggire a dei briganti che lo inseguivano. Fu battezzato dal vescovo sant'Erk, un druido pagano convertito da san Patrizio, e crebbe sotto le cure di santa Ita di Killeedy. Si formò alla scuola di san Finnian di Clonard, e fu ordinato sacerdote nel 512. Di fede indomita ed entusiasta, san Brendan era sempre in viaggio, dedito costantemente alla sua attività missionaria: il suo sogno era di fecondare di Vangelo le sperdute isole dell'estremo Occidente. Per questo, fondò chiese e monasteri in diverse località, impegnandosi in un'impresa che lo fece entrare nella leggenda essendo ancora vivente. Nel 559 fondò la scuola monastica di Clonfert, che ebbe oltre tremila discepoli. Morì ultranovantenne, in visita alla sorella santa Brig, badessa di un monastero da lui stesso fondato. È sepolto a Clonfert.

La leggenda a cui san Brandano ha dato origine è la *Navigazione di san Brandano*, redatta nel IX o X secolo da un chierico irlandese. Si tratta di un



EDWARD REGINALD FRAMPTON: Il viaggio di San Brandano (1908)

celebre racconto del viaggio avventuroso compiuto da san Brendan o con alcuni monaci suoi discepoli, alla ricerca della *Terra repromissionis Sanctorum*, la terra promessa dei Santi. Nel corso del viaggio, in cui la geografia assume un orizzonte fiabesco, con l'oceano costellato di isole, enormi scogli affioranti dalle onde e scogliere impervie, sfidando pericoli, mostri e creature leggendarie, san Brendan e i suoi monaci esercitano umiltà e fede, non confidando nelle proprie forze, ma nella guida di Dio, perché la loro navigazione, come tutta la loro vita, è un peregrinare per Cristo, per amore di Dio. Tra i più celebri episodi raccontati dalla leggenda, c'è quello del pesce-isola, tema ricorrente dell'immaginario umano (dal profeta Giona sino a Pinocchio, passando per Moby Dick).

Una curiosità. Nel 1977, una spedizione della *National Geographic Society* volle dimostrare che san Brendan e i suoi compagni

avrebbero persino potuto giungere, "saltando" di isola in isola, fino alle coste del continente americano. A bordo di un'imbarcazione costruita secondo le tecniche del tempo di san Brendan, gli esploratori hanno dimostrato che l'impresa era, almeno tecnicamente, possibile, facendo così uscire la *Navigazione* dall'ambito puramente leggendario. A noi, san Brendan, con la sua vita e con la sua graziosa leggenda, insegna che se si naviga con umiltà e fede, per quanti pericoli si debbano affrontare nel mare della vita, si può giungere alla vera terra promessa dei Santi, il Paradiso di Dio. Auspice Maria santissima, Stella del Mare, specialmente in questo mese di maggio.

Martirologio Romano

In Irlanda, san Brandano, abate di Clonfert, fervido propagatore della vita monastica, del quale è celebre il racconto di una leggendaria navigazione.



Centenario della dedizione della Basilica di Nostra Signora di Bonaria

«Bonaria rappresenta uno dei principali centri di spiritualità mariana dell'isola e un simbolo profondo della fede e dell'identità del popolo sardo. Il Centenario è un'occasione per rinnovare la devozione alla Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna, e per riscoprire il valore spirituale, culturale e sociale di questo Santuario»



Fotografie: Laura Porcu



Foto: Kalaritanamedia



Scuola, catechesi e formazione all'attenzione dei Vescovi sardi



Nei giorni 20-21 aprile, il Centro di Spiritualità "Nostra Signora del Rimedio" di Donigala Fenughedu (OR), ha ospitato l'assemblea ordinaria dei Vescovi della Sardegna

di **Roberto Comparetti**

ufficio regionale comunicazioni sociali

Dopo aver salutato con parole di accoglienza il nuovo arcivescovo di Sassari, Mons. Francesco Soddu, e aver celebrato l'Ora media, si è svolto l'incontro con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco Feliziani e con il suo collaboratore Davide Sbressa, alla presenza del dirigente scolastico Roberto Bernardini, che rappresentava tutti i presidi. Erano presenti anche i direttori diocesani degli Uffici per l'insegnamento della religione cattolica. È stato un confronto ampio e concreto che ha riguardato il senso e l'importanza dell'insegnamento, il ruolo dei docenti e alcune criticità che emergono nel raffronto tra norme ministeriali e attuazioni concrete. I Vescovi hanno apprezzato l'attenzione dell'Ufficio scolastico regionale e dei dirigenti, e hanno colto l'occasione per esprimere apprezzamento

e incoraggiamento a tutti i docenti di religione dell'isola, dove la percentuale degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica è attorno al 92%. Il dialogo tra i Vescovi è proseguito con la riflessione sul recente documento della CEI, riguardante l'Iniziazione alla vita cristiana e l'identità dei padrini e delle madrine. La Conferenza episcopale, come avverrà nelle altre regioni, sulla scia del documento stesso, sarà chiamata a stilare dei Indicazioni pratiche per le comunità. Con questa finalità è stato stabilito di proseguire la riflessione nelle singole Diocesi e, successivamente – dopo un passaggio dagli Uffici regionali per la Catechesi, la Liturgia e la Commissione presbiterale –

di arrivare come Vescovi a promulgare le indicazioni necessarie.

Grande spazio è stato dato al confronto sulle due maggiori istituzioni formative della Chiesa in Sardegna: la *Pontificia Facoltà Teologica*, della quale si è approvato il bilancio, e il *Pontificio Seminario Regionale Sardo*: si sono valutati alcuni punti del *Progetto formativo* e alcuni elementi della vita seminaristica, sia nell'immediato sia in prospettiva futura.

Sono state costituite anche le commissioni episcopali che seguiranno più da vicino queste istituzioni: quella per la Facoltà, di cui fanno parte, oltre a monsignor Antonello Mura (Gran Cancelliere), monsignor Giuseppe Baturi e monsignor Mario Farci; e quella per il Seminario, composta da monsignor Francesco Soddu, monsignor Corrado Melis e monsignor Mauro Maria Morfino.

Il nuovo arcivescovo di Sassari, monsignor Francesco Soddu, assume anche le deleghe per l'IRC, per la pastorale della salute, l'Apostolato dei laici e la pastorale del Turismo.

Prossimamente si procederà anche a coprire alcune cariche dei delegati degli uffici regionali di pastorale, tuttora vacanti.

Nasce il Consiglio pastorale diocesano

Nel pomeriggio della Domenica delle Palme, il 29 marzo scorso, il vescovo Antonello ha convocato per la prima volta il Consiglio pastorale diocesano, a Lanusei

di **Claudia Carta**

Tutti insieme, per la prima volta. Preghiera, consegna del decreto di nomina e primo scambio di idee su alcuni temi. Attorno al vescovo Antonello, i 48 membri del Consiglio pastorale diocesano si sono dati appuntamento in una giornata particolare, quella della *Domenica delle Palme*, inizio della Settimana Santa. E dal momento che niente accade per caso nella vita – in Diocesi ancor meno –, è stata l'occasione per comprendere il *perché* di una chiamata, il suo *significato* autentico e gli *obiettivi* di un servizio che deve essere, prima di tutto, condiviso e propositivo. Variegato e ricco di carismi e inclinazioni personali, il volto del nuovo organo consultivo diocesano, esprime membri laici, religiosi, consacrati, uomini e donne provenienti da tutte le parrocchie della diocesi e dagli uffici dell'ente ecclesiastico ogliastrino, esprimendo – come si legge nel decreto di nomina – «la partecipazione di tutti i fedeli, di qualunque

stato canonico, alla missione ecclesiale». Per dirla con le stesse parole del vescovo: «Una chiamata a collaborare a un discernimento (...) che li fa sentire con gioia parte del popolo di Dio che cammina nella storia (Lettera Pastorale *Sul carro con Filippo*, 2.2, p. 16)».

Il tutto si inserisce nel *clima sinodale* vissuto in questi anni, dal momento che è dovere, e diritto, di tutti i battezzati «impegnarsi perché l'annuncio del Vangelo si diffonda sempre più fra le persone di ogni tempo e di ogni luogo, per una reale condivisione dei processi decisionali», portando «nell'azione pastorale della Chiesa la ricchezza delle loro esperienze di vita e della loro sapienza, non solo nella pastorale ordinaria, ma anche nei «luoghi dove si prendono le decisioni importanti» (*Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* n. 69)». Regolato da apposito Statuto, il mandato del Consiglio è per cinque anni. A seconda dei temi da trattare, inoltre, potranno essere convocati alle sedute altri presbiteri e laici, in virtù del loro specifico incarico pastorale.

Insomma, un punto di arrivo che è già inizio di una nuova *missione* a tutti i livelli, sia perché i membri del Consiglio faranno da raccordo prezioso con i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali, per una pastorale coordinata e di unità, sia perché diventerà occasione di studio e

approfondimento – con incontri che potranno essere sia in presenza che *on line* – e, infine, perché dai riferimenti delle singole comunità si spazierà a uno sguardo più ampio e condiviso, capace di esprimere tutta la passione e l'entusiasmo di accompagnare la Chiesa che cammina nelle nostre stesse strade, ogni giorno, qui e ora.

Le prime proposte formulate, relativamente a prossimi progetti e percorsi diocesani, parlano di formazione, accompagnamento e catechesi.

L'immagine della Lettera pastorale *Sul carro con Filippo*



“Siate audaci e liberi nel servire”



Pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata dal vescovo Antonello, domenica 12 aprile 2026, seconda domenica di Pasqua, nel Santuario Madonna d'Ogliastro in Lanusei

Fotografie di Aurelio Candido

“Pace a voi”, carissimi, ancora per un pò diaconi, Antonio e Paolo.

Vi chiedo, prima di tutto, di immaginare che sia Gesù stesso a dirvi, come ai discepoli nel racconto evangelico: «Pace a voi».

Vi chiedo di godere interiormente di queste parole, che vi raggiungono – come d'altronde tutti noi – come dono pasquale, come presenza rassicurante e incoraggiante, come una certezza che vuole abitarvi,

qualunque sia il pensiero di trepidazione o di attesa che vi sta accompagnando, a pochi momenti dalla vostra ordinazione presbiterale. Vi prego di immaginare, insieme alle parole, anche gli occhi di Gesù. Perché se è vero che capita a tutti di dire parole belle, anche buone – talvolta solo per formalità, purtroppo – saranno sempre gli occhi a svelare impietosamente se le parole provengono dal cuore. Immaginate gli occhi di Gesù che vi dice: «Pace a voi!».

Occhi che parlano dal suo cuore squarciato d'amore e capace di vincere resistenze, fughe, dubbi – atteggiamenti dai quali ogni discepolo non sarà mai esentato – a iniziare dai primi per arrivare fino a voi.

E immaginate cosa significa quel gesto che, subito dopo, Gesù compie, sorprendente, quando: «Mostrò loro le mani e il fianco». Voi con noi, e noi con voi, stasera, in questa domenica seconda di Pasqua, osiamo osservare il Signore



attraverso quelle ferite rimaste nel suo corpo anche dopo la risurrezione, attraverso le quali emerge quale sia il prezzo che bisogna pagare per amare fino a dare la vita.

Antonio e Paolo non abbiate paura a mostrarvi con le ferite di un cammino che vi ha visto crescere e imparare ad amare gli altri, la Chiesa, voi stessi.

L'amore scrive sempre il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Solo le



ferite d'amore, divenute cicatrici, parlano di risurrezione, annunciano risurrezione, parlano del Risorto. Rimarranno in noi, in voi, ma trasfigurate.

Se davvero avete amato, e siete disposti ad amare come Gesù, le ferite non sono quindi da nascondere, ma da mostrare, dicendo che siete, sempre sarete, dei risorti in Cristo, con Cristo e per Cristo.

Solo così testimonierete che la Grazia di Dio è possibile per ognuno di noi, in ogni luogo e in ogni tempo. Sentitevi graziati, e per questo testimoni della misericordia di Dio, quella misericordia che in questa domenica la Chiesa ci ricorda essere il dono più bello di Dio, amante della vita.

Io per primo, noi tutti come sacerdoti, vi possiamo dire, senza paura, che la vostra testimonianza non sarà mai conseguenza della vostra presunta o sbandierata perfezione. Siamo, sarete, sempre peccatori perdonati, prima salvati e poi ministri di salvezza.

Noi oggi gioiamo della vostra vera vocazione, quella di servire la Chiesa. Gioiamo che, per farlo, siete disposti a rinunciare ad altro, ad altri, dopo prove concrete di servizio, non astratte, che avete offerto.

Siate audaci e liberi nel servire, affrettate la venuta del regno di Dio

che, anche grazie a voi, si può far largo nei cuori e nelle comunità. Non accontentatevi di una postura sacerdotale, ma mantenete la unita a quella profetica, quali annunciatori del vangelo. Non abbiate paura di soffrire e neanche di morire per la Chiesa. Non fate resistenza alla Croce e alle esigenze di amore che essa comporta.

Vi dico con gioia che questa è la vocazione di chi ha imparato a servire come Gesù. E aggiungo che la libertà di osare il vangelo in questo tempo, sarà sempre più necessaria e fondamentale della paura di sbagliare.

Solo dopo aver mostrato le mani e il fianco, Gesù soffiò e disse: «Ricevete lo Spirito Santo». Il soffio del Risorto, per scaraventare i discepoli fuori dalle loro porte chiuse.

Per questo, vi prego, non sentitevi mai dei *fenomeni*, non pensate di far colpo con le vostre sole scelte, né tantomeno con le vostre sole forze. Avete (avrete) sempre bisogno dello Spirito che vi rianimi e vi ravvivi, che vi liberi dal camminare come presbiteri caricati solo secondo i vostri tempi e vostri desideri. Il vostro, il nostro vero peccato, sarà sempre vivere senza ardori e senza passioni permanenti. Senza il soffio dello Spirito.

Gesù inviò i primi discepoli, e ora anche voi, riconoscendone fragilità, debolezza e peccato, ma con una fiducia grande, con il dono costante



I NUMERI DELLA DIOCESI

Con l'ordinazione presbiterale di don Paolo e don Antonio, i sacerdoti della Diocesi di Lanusei raggiungono il numero di

38

In servizio pastorale diretto sono

31

7 non hanno impegni pastorali per età e salute.

L'età media del clero è **58 anni**

in servizio è di **54 anni**.

I sacerdoti responsabili di parrocchie sono **20**

l'età media dei parroci è di **50 anni**.

I sacerdoti collaboratori parrocchiali e viceparroci sono **7**

Guidano **3** parrocchie ciascuno **4** sacerdoti,

mentre **6** sacerdoti servono **2** parrocchie ognuno.

Sono impegnati in realtà pastorali **non parrocchiali** (Rettoria di Cristo Re e Cappellania dell'Ospedale di Lanusei) **2** sacerdoti;

altri **3** sacerdoti sono impegnati in **Curia**.

La **Diocesi**, al 31 dicembre 2025, contava

66.309 abitanti.

dello Spirito: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». «Andate, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Carissimi Don Antonio e Don Paolo, andate dunque: rimettete peccati, togliete pesi, sciogliete nodi. Il soffio dello Spirito vi liberi dalle precauzioni, vi faccia uomini viventi, vi aiuti a riconoscere e quindi a dare balsamo alle ferite altrui. Mantenete occhi limpidi, inquieti, sensibili. Che nessuno osi spegnere il fuoco buono

dello Spirito che vi fa ardere il cuore. Amate e servite, però, con i piedi per terra. Come Tommaso: «Se non vedo e non tocco, non crederò». Oso pensare che Gesù stesso l'aveva formato a questa libertà e a questa ricerca, rispettandone la fatica e i dubbi. E infatti Gesù e Tommaso si cercano, si rincorrono, e infine si trovano. «Guarda, tocca, metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco». Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non

aveva bisogno di racconti, ma di un incontro con il suo Signore, perché se davvero Gesù è vivo, tutta la sua vita sarebbe sconvolta. Voi, Antonio e Paolo siete giunti da adulti a trovarlo, ciascuno di voi con i suoi tempi e senza negare la complessità del vivere. Gesù non ci umilia mai nelle nostre tappe, ma prima ci prepara e poi ci spinge allo stupore dell'incontro. Il Vangelo non ci dice se Tommaso abbia davvero toccato e messo il dito sulle ferite del Risorto. Mi piace



immaginare che non ce ne sia stato bisogno, perché era sufficiente – oggi anche per voi – la libertà e la perseveranza di Gesù nel cercarvi, il suo non stancarsi di venirvi incontro e di non mollarvi più.
E anche voi, carissimi Antonio e Paolo, dopo aver capito che era davvero Lui, che era il suo stile, ora non avete più dubbi, non potete più sbagliarvi, e ognuno di voi può dire: «Mio Signore e mio Dio!». Dall'incredulità all'estasi. Dove quel mio non parla di possesso, ma di un

legame conquistato, per sempre. L'evangelista Giovanni aggiunge una verità bellissima, quando a voi, e a noi, scrive: «Perché credendo abbiate la vita nel suo nome». *Abbiate la vita*, perché a cosa serve la fede se non siete dei viventi? La fede ci è necessaria, vi sarà necessaria, per non essere nella vita e nel ministero rassegnati, smorti, intristiti.
Vi prego, carissimi Don Antonio e Don Paolo, splenda la vita sul vostro volto, non abbiate la faccia come di

chi è soffocato in umanità. Che i vostri occhi sprizzino gioia e consapevolezza, luminosità e perseveranza. Perché, ve lo ripeto col Vangelo, «Credendo abbiate la vita nel suo nome».
La Vergine Maria, con il suo volto luminoso, come ci appare la nostra Patrona in questo Santuario, continui a indicarvi Gesù, dicendovi: «Fate quello che vi dirà».
Lei prega con voi, con noi, perché lo Spirito Santo ci renda tutti liberi amici di suo Figlio. Per sempre.

Pellegrinaggio alla Madonna d'Ogliastro

fotografie di Sandro Piras

«*Cantate al Signore, Alleluia!*
Oggi abbiamo tanti motivi
per gioire: siamo nel tempo
di Pasqua, è la Festa di San
Giorgio, compatrono della
diocesi e anche la Giornata
delle vocazioni».



«La Vergine ci aiuti a reimpostare il senso della fiducia nella vita con il suo esempio: Madre fino alla Croce, col Risorto e fino al dono dello Spirito Santo. Nelle sue tappe, c'è tutta la nostra vita. Oggi capiamo cosa vuol dire *stare* sotto la Croce come Maria: lei dritta, non piegata. *Sta*. C'è. Non fugge. In quel momento nasce la maternità ecclesiale. Ognuno accolga come un dono queste parole: *Ecco tua madre, prendila con Te*».

«Sono venuto perché abbiate le vite... È una delle frasi più solari del Vangelo e ognuno di noi può richiamarla per dire cosa racconta la propria vita».



«Gesù è pastore e porta: il suo gregge esca dai suoi recinti e vada per le strade. Egli è uno che inventa strade, crea ponti, affascina con il suo cammino».



Il ricordo di Mariella Pittau Camaldoli, il suo **luogo dell'anima**

di **Anna Maria Piga**

Dopo una lunga sofferenza che non l'ha sottratta alle gradevoli conversazioni con gli amici, con gli occhi ricolmi di lacrime e un moto nel cuore, con i familiari abbiamo pianto per la perdita della nostra insostituibile amica Mariella.

Nel rito funebre, il dolore dei presenti è stato mitigato dal senso di gratitudine per la sua vita intensa e partecipata.

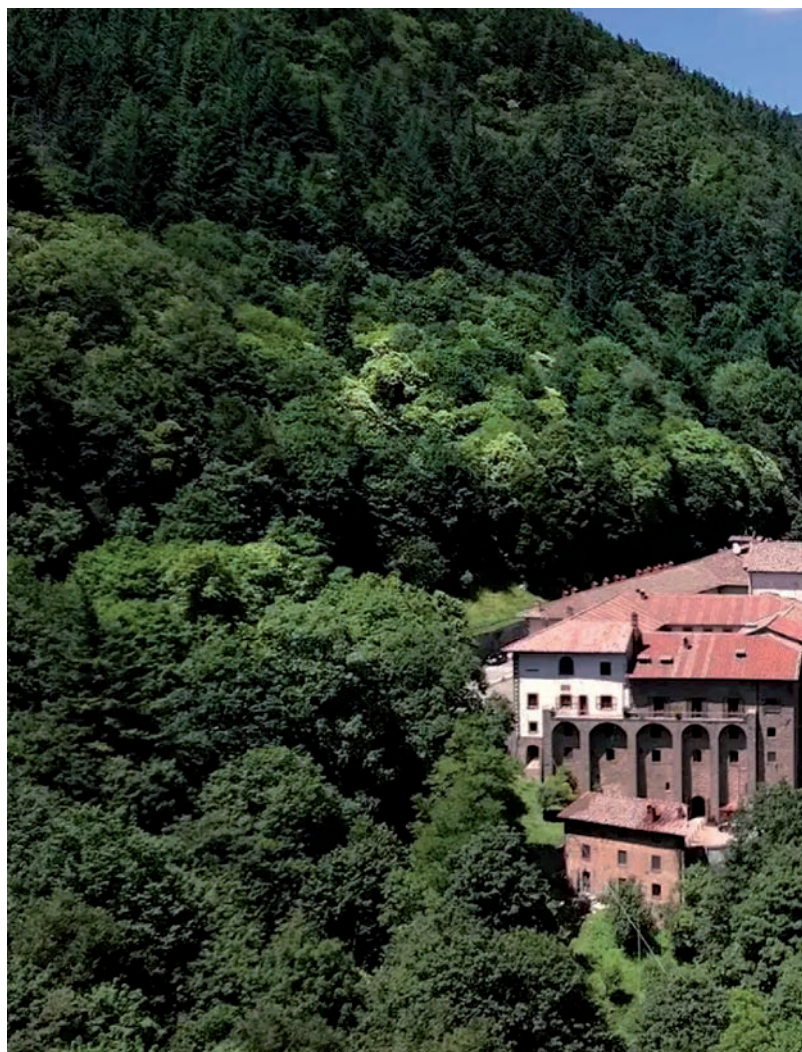
Spirito libero, autentico e genuino, ci ha insegnato che fede e umanità possono essere amiche. Studiosa perspicace, credente appassionata, disponibile a condividere, senza ostentazione, il suo sapere acquisito in anni di studio e frequentazione di colte lezioni, ovunque ci fosse un approfondimento biblico ed ecclesiale. Il Concilio Vaticano II e i documenti emersi sono stati punto imprescindibile di riferimento, così come la Parola della Sacra Scrittura. Sono stati questi i temi delle sue preziose lezioni, appassionate e appassionanti, che, per oltre trent'anni, hanno coinvolto un notevole numero di persone provenienti anche dai paesi vicini e non solo: intellettuali di passaggio per lavoro e residenti a Lanusei e in Ogliastra, giudici, medici e impiegati in vari ambiti hanno diligentemente seguito le sue lezioni, instaurando un rapporto di amicizia con lei e con tutti i partecipanti.

Da lei abbiamo imparato e capito che le verità della vita sono semplici, semplicissime: il vivere e il morire, la trascendenza e la storia, la fraternità e la misericordia, la salvezza e la resurrezione.

L'essenziale è che nessuno è mai troppo lontano dal Regno dei cieli.

Tanta apertura e tanta sapienza la nostra preziosa amica ha voluto dividerle con un gruppo di persone che – ben liete di aprirsi a una più profonda conoscenza e a un'intensa partecipazione alla vita di fede – hanno accolto il suo invito a seguire le *settimane di spiritualità* organizzate dai monaci camaldolesi.

Camaldoli è stato, più di altri, il suo *luogo*



dell'anima: era ospite conosciuta e gradita e il Gruppo Camaldoli che si è formato esprime gratitudine per così alta esperienza di vita e di fede.

Ancora risuona tra noi la presenza della carissima amica Mariella nei momenti condivisi, con le sue attenzioni affinché tutti conoscessimo persone e luoghi e ci muovessimo agevolmente in un ambiente accogliente, ma particolare. Preghiera, cultura e arte è stato il trinomio che, da molti anni, ha creato il clima di condivisione che ci unisce a Camaldoli. Amica sincera e punto di riferimento dei nostri pellegrinaggi





spirituali, Mariella è stata, per tutti noi, una presenza essenziale, capace di tenere insieme il gruppo con naturalezza e dedizione. Fino all'ultimo ha mostrato una fede profonda e una grande forza, riuscendo a infondere coraggio a ciascuno di noi, con la semplicità e la serenità del suo esempio. In questo momento di dolore, il ricordo di ciò che abbiamo vissuto insieme è ancora più vivo e prezioso e ci accompagnerà sempre. Continueremo a portarla con noi nella preghiera, grati per il dono della sua compagnia. Ci stringiamo con affetto ai suoi cari che amava e dai quali era amata.

Il Vescovo Donna schietta che amava la Chiesa

Il ricordo del vescovo Antonello per l'insegnante e biblista Mariella Pittau, scomparsa a fine aprile

Accompagno in comunione con voi la vostra preghiera, avvertendo nel cuore tanta gratitudine al Signore per il dono di Mariella, sia per la nostra esperienza quotidiana che per quella della nostra Chiesa. Un dono che ho imparato a conoscere e a riconoscere fin dal mio arrivo, sempre più cresciuto nel tempo, fino a diventare affettuoso, direi anche tenero.

La persona, la donna Mariella, rimane inimitabile per lo stile e la franchezza, capace di creare un dialogo e un confronto sempre sincero, senza sotterfugi.

Nell'incontro diretto, oppure attraverso la posta elettronica – nella quale mi comunicava con passione idee e prospettive – non ha mai esitato a dire quello che pensava. Ha sempre preferito esporsi piuttosto che nascondersi. Dimostrando ancora una volta che con le persone intelligenti e libere ci si capisce e ci si apprezza, anche quando non si hanno le stesse idee. Il suo amore alla Chiesa, la sua conoscenza biblica e la capacità di trasmetterla, insieme al suo appassionato coinvolgimento, sono la lezione che ci lascia e che rimarrà anche dopo la sua morte. Gli ultimi mesi, così faticosi e tremendi, così ostacolati dalla inesorabile malattia, ci lasciano un testamento di amore alla vita. Più il male fisico si manifestava irreversibile, più la sua dolcezza – talvolta nascosta dietro l'apparenza – emergeva con forza, con coraggio, con sguardi complici e con parole intense.

Grazie Mariella per la tua testimonianza. Senza di te ci sentiamo più poveri.

Un abbraccio affettuoso a te da tutti noi, che si allarga all'infinito, dove siamo certi troverai Dio che ti ha amato e ti amerà per sempre.

Non lasciarci soli, e prega per noi.

Antonello, vescovo





Diritto alla cura

La Costituzione lo mette nero su bianco all'art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Cosa succede, però, quando non si riesce a godere pienamente di questo diritto? Cosa succede quando per una visita occorre attendere due anni? Cosa succede quando

non funziona la rete della sanità territoriale, perché si scopre che la rete non esiste o, se esiste, ha le maglie troppo larghe da perdersi dentro? Bambini, anziani, famiglie raccontano di attese e disagi, di paure e cure costose lontano da casa. Un viaggio non per smarrire la speranza, ma per reclamare a gran voce il diritto di un intero territorio

Fotografie di Pietro Basoccu

Riforme nuove, problemi vecchi. Così non va

Il grido profondo della sanità ogliastrina

di **Aurelia Orecchioni**

segretaria UILFPL Ogliastro

Sanità, da sempre materia delicata e difficile da governare. Veniamo da **tre riforme sanitarie** sostanziali e profonde e nessuna di queste è stata portata a compimento, creando forte **disagio** negli operatori e difficoltà nell'utenza. Riforme che hanno portato a una **fuga degli operatori**, soprattutto medici, dagli ospedali periferici, compreso il *Nostra Signora della Mercedes* di **Lanusei** e di conseguenza la **chiusura** per lunghi periodi di **unità operative**, creando nei grandi centri un sovraffollamento nel Pronto Soccorso e disagi all'utenza.

In **Ogliastro** vanno garantiti servizi sanitari e socio sanitari di qualità, efficaci ed efficienti: è, come sappiamo, un territorio poco popolato con zone completamente isolate e in tanti rinunciano alle cure per la difficoltà di raggiungere il Presidio Sanitario.

Oggi le ingenti risorse che abbiamo a disposizione rappresentano la più grande opportunità. Risorse che devono rendere l'**intervento infrastrutturale** una priorità assoluta, come pure va migliorata la mobilità regionale per avvicinare più facilmente i cittadini ai servizi sanitari periferici, togliendo dall'isolamento piccole comunità. Vanno definiti obiettivi di competitività, giustizia ambientale, giustizia sociale e sicurezza nel lavoro; non sono più accettabili ritardi, soprattutto in territori come questo, dove l'emergenza sociale e sanitaria è ancora più rilevante a causa delle condizioni socio economiche. Problema atavico è quello delle **liste d'attesa** sempre più lunghe, nonostante le risorse economiche

messe a disposizione: occorre una maggiore organizzazione e un controllo serrato sulle prenotazioni. Un esempio? Il servizio di **neuropsichiatria infantile** va potenziato: è impensabile che dei bambini attendano oltre due anni per essere trattati, un ritardo che crea danni irreparabili. Non dobbiamo creare **disuguaglianze** come sta ormai accadendo, dove chi ha la possibilità economica si cura e gli altri rinunciano. Va, inoltre, cambiato l'approccio: non vogliamo che si curino solo le patologie, ma **prevenzione** e **screening** devono avere un ruolo importante, perché fare diagnosi precoce vuol dire iniziare prima il percorso terapeutico.

Dobbiamo insistere e fare in modo che un professionista – che sia medico, Oss, infermiere o tecnico – restino e vogliano **restare in Ogliastro**. Senza dimenticare che da quattro anni proprio in Ogliastro è **vietato nascere**: sono state chiuse, infatti, le unità operative di Ostetricia e Pediatria. E se quest'ultima, prima non si poteva aprire per mancanza di medici, adesso paga la mancanza di infermieri e Oss, con tutti i disagi che ne derivano per le famiglie che devono affrontare viaggi faticosi verso Cagliari e Nuoro per ricevere assistenza.

Sul fronte **medici**, non abbiamo professionisti che vogliono prestare servizio in Ogliastro e quei pochi che vengono lo fanno in consulenza senza una certezza di continuità. Il



personale si ritrova a coprire **turni massacranti**, spesso assicurati in prestazione aggiuntiva rinunciando al riposo. Urge, dunque, una seria ricognizione del personale e un fabbisogno che dia sollievo a chi, da diversi anni, sta assicurando le cure con grandi sacrifici.

E con l'arrivo dell'estate si ripropone puntualmente la questione delle **guardie mediche** che non sempre si riesce ad assicurare nei territori previsti, creando un sovraffollamento in Pronto Soccorso, neanche a dirlo, in grave carenza di dottori. Occorre ripartire da una **sanità vicina al cittadino** e occorre dare subito **risposte**, perché chi vive in Ogliastro si vuole curare qui.

Assicurare **equità** di accesso alle cure



La sanità territoriale è oggi il tema più sentito e urgente per la comunità ogliastrina. Non solo servizio pubblico essenziale, ma presidio concreto di un diritto fondamentale: la salute per tutti i cittadini

di **Michele Muggianu**

Segretario Generale Cisl Ogliastro

È il tema prioritario della Cisl, consapevole delle difficoltà che il territorio attraversa e della necessità di costruire risposte serie, strutturate e condivise. In questa direzione si inserisce il **protocollo** sottoscritto lo scorso agosto con la Regione Sardegna, insieme a Cgil e Uil, passaggio importante per rafforzare il confronto e avviare un percorso stabile di dialogo. In virtù di

quell'accordo abbiamo avviato un tavolo territoriale che coinvolge tutte le organizzazioni sindacali e la Direzione aziendale della ASL Ogliastro. Un risultato, non scontato, che ha portato all'istituzione di un **confronto** permanente e alla definizione di tavoli tematici dedicati alle principali **criticità** del sistema sanitario locale: uno strumento fondamentale, perché consente non solo di analizzare i problemi, ma anche di

individuare soluzioni concrete e monitorarne l'attuazione.

L'ultimo incontro – svoltosi il 17 aprile presso il presidio ospedaliero di Lanusei – ha confermato un quadro fatto di **luci e ombre**.

Da un lato, i dati mostrano come l'area ospedaliera stia registrando risultati migliori rispetto ad altri ambiti; dall'altro, permangono criticità diffuse che richiedono interventi rapidi e coordinati.

Sono stati confermati gli interventi legati al PNRR, con la realizzazione dell'**Ospedale di Comunità** e delle **Case di Comunità** in diversi centri del territorio. Investimenti importanti che dovranno essere completati entro tempi stringenti per non perdere risorse fondamentali. Allo stesso

tempo, è stata annunciata l'attivazione del **Centro di Accoglienza e Servizi oncologici**, passo significativo per migliorare i percorsi di cura dei pazienti più fragili.

Il nodo più critico resta sempre quello della **carenza di personale**: una situazione che non è più sostenibile e che incide direttamente su qualità dei servizi e condizioni di lavoro degli operatori. Esistono graduatorie ancora aperte e strumenti come mobilità e stabilizzazioni che potrebbero essere utilizzati con maggiore rapidità. È necessario accelerare i processi, evitando ritardi che il sistema non può più permettersi.

Non tutto, però, si risolve aumentando gli organici: serve un cambio di passo nella **gestione dei servizi**, valorizzando il personale già in servizio, rendendo più efficienti i percorsi assistenziali e riducendo i carichi impropri. Anche soluzioni operative, come l'introduzione del **fast track** infermieristico nel Pronto Soccorso, possono contribuire a migliorare tempi di risposta e qualità dell'assistenza.

Un'attenzione particolare deve essere riservata dalla Regione ai **territori periferici**, che troppo spesso scontano ritardi e disuguaglianze. È necessario rafforzare il coordinamento tra strutture, attivare convenzioni con specialisti e garantire percorsi dedicati per i pazienti provenienti dalle aree interne. Il tutto con un solo obiettivo: assicurare equità di accesso alle cure. Come Cisl continueremo a svolgere un ruolo attivo e propositivo, chiedendo che i tavoli tematici diventino strumenti concreti, con obiettivi chiari e verificabili. Ci faremo portavoce delle istanze del territorio presso la politica regionale perché le scelte tengano conto delle reali esigenze delle comunità locali e i piccoli territori non siano considerati marginali.

Cardiologia a Lanusei: un cuore in affanno

Parliamo di sanità con **Simonetta Bonano**,
Primario di Cardiologia al nosocomio ogliastrino
Nostra Signora della Mercede di Lanusei

a cura di **Claudia Carta**

Più che degli anni, il cuore dell'Ospedale lanuseino risente dei problemi ormai cronici che affliggono la sanità, non solo sul territorio, ma a livello regionale e nazionale: carenza di medici, liste d'attesa infinite, scarsa sinergia tra i vari anelli della catena sanitaria, solo per citarne alcuni. Abbiamo incontrato la Direttrice della Struttura Complessa di Cardiologia e Utic (*Unità di Terapia Intensiva Cardiologica*), **Simonetta Bonano**, per fare il punto sulle condizioni di salute del suo reparto e sulla macchina organizzativa ogliastrina.

Quella della cardiologia all'Ospedale di Lanusei è una sfida. Lei l'ha raccolta. Perché?

Ho scelto di raccogliere questa sfida per motivi sia professionali che personali. Mio padre è originario di questa terra, qui ho amici e legami familiari: non è un territorio estraneo, ma un luogo con cui sento una connessione reale. Questo ha reso la mia scelta ancora più significativa.

Dal punto di vista professionale, credo profondamente nel valore della sanità pubblica anche nei contesti periferici. L'Ogliastra, per caratteristiche geografiche e logistiche, ha bisogno di una cardiologia forte e presente. Garantire cure di qualità vicino ai cittadini, soprattutto nelle urgenze cardiovascolari, significa fare davvero la differenza. È una sfida complessa, ma anche un impegno che sento profondamente.

Parliamo di qualità della cura: quali sono gli elementi che la definiscono nel vostro reparto?

La qualità della cura si costruisce su più livelli. La competenza clinica e l'aggiornamento continuo sono fondamentali, ma devono essere accompagnati da un'organizzazione efficace, con percorsi chiari e tempi adeguati di diagnosi e trattamento.

Un elemento centrale, soprattutto in un contesto come il nostro, è la *continuità*

assistenziale: lavorare in sinergia con il territorio per accompagnare il paziente anche dopo la fase acuta. A questo si aggiunge l'*umanizzazione* delle cure, che significa ascolto, attenzione e rispetto per la persona. In un momento storico in cui le risorse sono limitate, *qualità* significa anche saper utilizzare al meglio ciò che si ha, mantenendo standard elevati nonostante le difficoltà.

Quali sono oggi le principali criticità della cardiologia a Lanusei e quali le possibili soluzioni, secondo lei?

La criticità principale è senza dubbio la *carenza di personale medico*.

Attualmente la degenza cardiologica è ancora chiusa proprio per questo motivo, e rappresenta una situazione che descrive bene la difficoltà strutturale in cui ci troviamo. Una cardiologia con *Unità di Terapia Intensiva Cardiologica* non può essere sostenuta con un numero così ridotto di medici

strutturati: oggi i medici in servizio sono quattro, oltre al Direttore, né può basarsi in modo continuativo su consulenti o contratti temporanei.

In questo momento il mio impegno è molto concreto: stiamo cercando attivamente professionisti disponibili a lavorare in questo contesto, ma non è semplice.

Le soluzioni devono passare da una maggiore capacità di *attrarre* personale, attraverso condizioni lavorative adeguate, prospettive di stabilità e valorizzazione professionale.





Parallelamente, è fondamentale rafforzare le collaborazioni con altri centri e utilizzare strumenti organizzativi e tecnologici che ci permettano di garantire comunque un'assistenza sicura.

Tuttavia, senza una base stabile di risorse umane, qualsiasi progetto rischia di rimanere incompleto.

La sanità territoriale e di prossimità è, quindi, fondamentale. Medico di base, case della

salute, guardie mediche. Ma come fare rete quando le carenze sono così marcate? Quando le risorse sono limitate, fare rete non è solo utile, è indispensabile. Questo significa creare collegamenti reali tra ospedale e territorio, basati su comunicazione diretta e fiducia reciproca.

È necessario lavorare su percorsi condivisi con i medici di medicina generale e utilizzare strumenti che aiutino a ridurre le distanze, come la telemedicina. Anche piccoli miglioramenti organizzativi possono avere un grande impatto.

Nonostante le difficoltà, il territorio ha risorse importanti, anche umane. L'obiettivo è metterle in connessione e farle lavorare in modo coordinato, evitando frammentazioni.

A fronte di tutto questo, quali, a suo avviso, le prospettive future della cardiologia nel nosocomio oggistrino?

Le prospettive future sono strettamente legate alla possibilità di ricostruire un organico adeguato. La riapertura della degenza cardiologica, con una *Unità di Terapia Intensiva Cardiologica* funzionante, è un obiettivo prioritario, ma oggi non è realisticamente perseguibile senza un rafforzamento significativo del personale medico.

Il lavoro che stiamo portando avanti va in questa direzione: creare le

condizioni per rendere questo reparto nuovamente attrattivo e stabile. Nel frattempo, l'obiettivo è garantire la migliore assistenza possibile con le risorse disponibili, mantenendo elevati standard di sicurezza e qualità.

Resto convinta che questo territorio abbia bisogno e meriti una cardiologia completa. Per questo serve un impegno condiviso e una visione concreta, che metta al centro il valore delle persone e la sostenibilità dei servizi.

Asl Ogliastro: Neuropsichiatria, **dove sei?**

Liste d'attesa di oltre due anni per avere una diagnosi di neurodivergenza e poter accedere a logopedia, terapie psicologiche, sostegno scolastico. Vi raccontiamo la storia di Edoardo

la mamma e il babbo di Edoardo

Edoardo ha 5 anni e ancora non parla, dice poche parole, ha una difficoltà nell'espressione verbale anche se capisce tutto, è sempre agitato, corre e passa da un oggetto all'altro, sembra avere mille idee e duemila cose da fare, non sta fermo in nessun luogo e con nessuno. È un bel bambino, è cresciuto bene e ha momenti in cui è affettuoso e mi permette di abbracciarlo... per fortuna dorme bene. È il mio primo bambino e l'ho allattato per oltre un anno, non mi ha mai dato problemi per mangiare, anche se è vorace e mangia girando intorno al tavolo.

L'ho sempre visto molto movimentato, ma non ero pronta a sentirmi dire dal suo pediatra, al bilancio di salute del secondo anno, che Edoardo aveva qualche atteggiamento preoccupante e che aveva un ritardo del linguaggio che avremmo fatto bene a iniziare a indagare.

Io e mio marito non abbiamo accettato i suoi consigli, ci è sembrato esagerato. Anche io e mio marito abbiamo parlato tardi, ma siamo entrambi laureati e che il bambino fosse un po' movimentato ci è sembrato normale.

Quindi abbiamo tardato a prenotare la visita neuropsichiatrica infantile che ci ha prescritto, ma dopo sei mesi, all'ingresso all'asilo abbiamo aperto gli occhi: Edoardo non era gestibile nel contesto scolastico, le maestre facevano fatica, lui non parlava e la sua frustrazione per

questo aumentava.

Allora abbiamo deciso di prenotare la visita consigliata dal pediatra che non avevo più cercato dopo il *Bilancio di salute*, mi ero sentita un po' offesa dalle sue parole.

Purtroppo, non eravamo preparati ai problemi che avremmo trovato sulla nostra strada: ci hanno detto che le liste d'attesa per una visita neuropsichiatrica infantile erano lunghe, anche due anni. Due anni? Come si poteva aspettare così tanto con un bambino che mostrava giorno dopo giorno tutto il suo malessere?

Ovviamente Edoardo non era contento di fare il *Giamburrasca*, non lo faceva apposta a non ascoltare, a non guardarti se gli parlavi e a fare esattamente il contrario di quello che gli chiedevi. A volte era insopportabile e toccava tutto rovesciando ogni cosa al suo passaggio, era un vulcano in continua eruzione. Ma era la sua natura, un suo atteggiamento che aveva un nome e un cognome: ADHD, *sindrome da iperattività e deficit di attenzione*? Noi tutti ormai lo sospettavamo e il ritardo del linguaggio non lo aiutava, ma solo il neuropsichiatra infantile della ASL avrebbe potuto fare una diagnosi precisa e "spendibile" in primis in ambito scolastico.

In attesa di un percorso all'interno della ASL, abbiamo iniziato a pagamento la logopedia, ma Edoardo non era molto responsivo e la logopedista chiedeva il supporto del neuropsichiatra infantile e magari del terapeuta comportamentale. Andiamo alla ricerca di un neuropsichiatra infantile privato (che abbiamo trovato solo *fuori* dalla nostra ASL) che potesse fare diagnosi e dare indicazioni alla logopedista, a noi genitori, alle maestre. Non è stata

un'impresa facile neanche così.

Dopo qualche mese abbiamo avuto la diagnosi: confermata l'ADHD e il ritardo grave del linguaggio.

Abbiamo iniziato la terapia comportamentale verso i 3 anni e mezzo, la logopedia continuava 1-2 volte a settimana. Tutto a nostre spese e noi per fortuna lavoriamo entrambi, ma non ci bastava lo stipendio perché tutti gli incontri si pagano, sono 2 o 3 alla settimana e vanno avanti per mesi.

Intanto premevo alla ASL perché si potesse fare una consulenza neuropsichiatrica infantile usufruendo anche del percorso e della diagnosi che avevamo fatto dal neuropsichiatra privato. Ma la fila era ancora lunga. Tantissimi bambini avevano condizioni di neurodivergenza e la neuropsichiatra era solo una, talvolta con un supporto saltuario di una collega. Non era ancora arrivato il nostro turno, ma Edoardo aveva necessità dell'insegnante di sostegno e anche se le maestre facevano di tutto e la scuola aveva recepito in parte la documentazione da noi portata, Edoardo migliorava poco nel linguaggio e poco nel comportamento.

Eravamo stremati e in difficoltà ovunque: a casa, a scuola, dai nonni, ai compleanni, ma soprattutto non riuscivamo a dare a nostro figlio quello di cui aveva bisogno e ci siamo resi conto di quanto questo Servizio Sanitario Nazionale (SSN) stia fallendo il suo scopo soprattutto con i più piccoli. Con i pochi bambini che nascono in Italia la nostra sanità anziché essere madre è sempre più matrigna e lo è soprattutto nei confronti dei più deboli e fragili, dei suoi bambini e delle loro famiglie.

Adesso sembra che si avvicini una diagnosi e che Edoardo abbia la



possibilità di entrare in un percorso che gli spettava più di due anni fa. La cosa più assurda è che le logopediste e le psicologhe magari sarebbero in numero adeguato in ASL, ma senza la diagnosi del neuropsichiatra infantile non si poteva avere accesso al programma che spettava alla specifica neurodivergenza del nostro bambino.

Noi abbiamo cercato con grande fatica e sforzo economico (che non è da tutti) di sopperire a quanto non ci è stato offerto dal SSN, ma non abbiamo ottenuto grandi risultati a fronte di una grande spesa, di mille preoccupazioni e notti insonni. Poveri bambini e povere famiglie lasciate sole davanti a questi

problemi insormontabili! Chiediamo con tutti i genitori nostri compagni di *avventura* (non voglio dire di sventura perché la speranza non la perdiamo mai per i nostri figli che hanno solo bisogno di essere visti, riconosciuti e sostenuti nella loro diversità) che la nostra ASL intervenga in tutti i modi per potenziare il servizio con il numero adeguato di figure mediche competenti o che trovi altri modi per accettare le diagnosi di altri centri o di altre ASL, diagnosticare i nostri bambini e inserirli nel giusto percorso di recupero e adattamento, perché la neurodivergenza deve essere vista con rispetto, verità e coraggio e dobbiamo contrastare un mondo che richiede

omologazione: la diversità è una forma alternativa, spesso preziosa, di stare al mondo.

Non è un modo sbagliato, né difettoso, è un *altro* modo.

Ma se la neurodivergenza incontra difficoltà persistenti in ogni ambito e se tali difficoltà generano sofferenza, isolamento o ostacolano la crescita personale, allora diventa un disturbo clinico.

Non è la differenza in sé a essere patologica, ma il contesto che può renderla tale.

La nostra ASL deve avere particolare cura di questo aspetto perché è anche da questi piccoli cervelli *fuori schema* che si crea la nuova società e ci dobbiamo impegnare per loro. Lo dobbiamo al nostro domani.

Alexa Vinci

DENTRO LE CASE, SOTTO LA PELLE

28

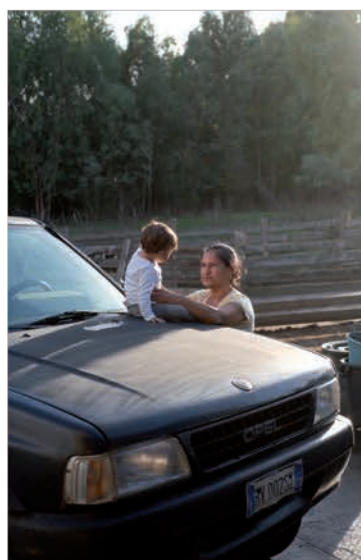
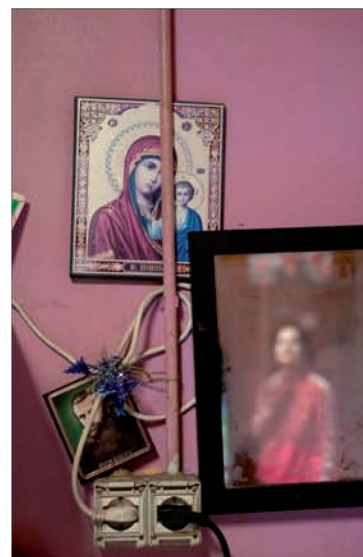
L'indagine fotografica mira a esplorare territori che apparentemente immobili e poco utilizzati diventano scenari di vita. Giochi e oggetti adornano gli spazi interni allestendo pareti di ricordi e vecchi averi, facendo da involucro a nuove realtà altrettanto degne di essere raccontate.



Nove piazze per la fotografia,
catalogo Soter editrice



Biografia. Laureata in Cinematografia Documentaria all'Accademia Mario Sironi di Sassari. Interessata alla fotografia come linguaggio, la sua indagine visiva attraversa temi introspettivi e identitari in cui tende a sublimare le scene di vita quotidiana con l'obiettivo di rivelare realtà al di là delle apparenze.



Lotzorai: l' **Artistico** firma il retablo per San Tommaso

Nella chiesetta campestre lotzoraese fa bella mostra di sé il retablo realizzato in tre anni dagli studenti dell'Istituto d'Arte lanuseino di **Claudia Carta**

Un vernissage da incorniciare, quello vissuto lo scorso 11 aprile dai ragazzi della 3^a e 5^a del Liceo Artistico Mario Delitala di Lanusei, tra ulivi e macchia mediterranea, in una giornata inizialmente uggiosa, all'interno della suggestiva chiesa campestre di San Tommaso, a Lotzorai, alla presenza del parroco don Battista Mura, di don Damiano, dei sindaci Cesare Mannini (Lotzorai) e Davide Burchi (Lanusei), di giornalisti, fotografi, preside e docenti.

La gratitudine è tutta nelle parole del parroco, Don Battista Mura: «È un dono grandissimo che arricchisce la nostra comunità e la fa crescere dal punto di vista spirituale, umana e culturale. Grazie per tutto l'amore che il comitato mette nella cura di questa chiesa».

È qui che ora fa bella mostra di sé il prezioso retablo realizzato dagli studenti in tre anni di lavoro appassionato e appassionante e che rappresenta l'anima, la storia, l'identità lotzoraese.

Un'idea nata alcuni anni fa dal comitato di San Tommaso, presieduto oggi da Pier Carlo Mannini, e che ha visto negli anni succedersi numerosi membri, tutti accomunati dal desiderio di rendere la località e la chiesa di "Santu Tomau" un gioiello del territorio. Ma è stata la grinta, la visione, la tenacia di Marlies Berndt – tedesca e lotzoraese di adozione, membro del comitato – a coordinare un'idea e un progetto che, inizialmente condiviso nel gruppo, ha preso piede e corpo, raggiungendo dirigente, docenti e ragazzi dell'Istituto d'Arte di Lanusei.

Il risultato reca una data precisa: 11 aprile 2026. Ed è stato il sole, riapparso compiaciuto dinanzi all'emozione e all'orgoglio dei 28 studenti-artisti, a rendere ancora più luminoso un lavoro di studio e analisi, di dettagli e bozzetti, di materiali e colori, ma anche di fatica, di costanza, di tecnica e pazienza. Vede la luce, così, un polittico denso di contenuti e conoscenze: dalla storia del retablo all'identità storica e iconografica dei Santi scelti, fino al percorso creativo e comunicativo che dal passato sa rinnovarsi in base a materiali e tecniche odierne.

Undici le tavole che compongono il manufatto: l'incredulità di San Tommaso occupa la parte centrale, dove il Santo inserisce dubbioso il dito nella piaga del costato di Gesù. La prima tavola in alto a sinistra presenta San Sebastiano, mentre in alto a destra è raffigurato San Cristoforo. Le due restanti tavole laterali e i sei riquadri che costituiscono la predella presentano



figure di Sante: rispettivamente, Maria con Gesù Bambino e Sant'Elena, patrona di Lotzorai; la predella è formata da sei riquadri: da sinistra verso destra, Santa Caterina, Santa Teresa Benedetta della Croce, Santa Maria Goretti, Beata Antonia Mesina, Santa Lucia di Siracusa, Santa Barbara. Attualissimo e cercato lo spunto di riflessione sulla violenza di genere, poiché – hanno spiegato i



ragazzi – «le loro vicende, segnate da oppressione, atti di violenza e morte, riflettono dinamiche di abuso purtroppo ancora attuali». Riconoscibili e cari gli sfondi naturalistici dai chiari rimandi al territorio lotzoraese: il castello di Medusa, l'antica chiesa di Sant'Elena, la linea sinuosa della spiaggia

locale, il profilo montuoso dell'entroterra. «Un capolavoro – l'ha definita il sindaco Mannini – che ci dice quanto la nostra comunità oggi possa costruire, custodire e valorizzare ciò che di più bello abbiamo con opere d'arte come questa. Un particolare ringraziamento va al comitato San Tommaso che dalla metà degli anni Novanta ha realizzato un piccolo

miracolo, creando dal nulla tutto, la stessa chiesa. I ragazzi e le ragazze dell'Istituto d'Arte Mario Delitala di Lanusei hanno saputo ricreare in maniera unica scorci del nostro paese e del nostro territorio». Sottolinea la sinergia tra istituzioni, gruppi e associazioni il primo cittadino di Lanusei, Davide Burchi: «Comune, chiesa, scuola, comitato. È davvero notevole come si può e si riesca a portare avanti progetti comuni. Una sinergia che dà vita a qualcosa di bello, capace di arricchire chiunque dedicherà un minuto a osservare quest'opera. C'è sempre qualcosa di più importante e di più grande del singolo. Il liceo è da sempre a disposizione di chi ha la lungimiranza, la creatività e l'umiltà di riconoscere l'alto valore artistico e le competenze e umane». «Un'opera d'arte che ci sorprende», ha commentato il preside dell'Istituto d'Arte lanuseino, Giovanni Andrea Marcello, rivelando come «tra gli elementi che hanno ispirato i ragazzi c'è anche il retablo di Olzai». Eccoli i ragazzi che hanno lavorato alla realizzazione del retablo:

Francesca Aironi, Nicola Boi, Alessandro Cabiddu, Melissa Cabras, Enrico Cuboni, Mauro Ferrai, Giulia Lai, Brayan Eduardo Ligas, Silvia Loi, Marina Murru, Giorgia Pileggi, Gaia Piras, Gemma Testorio, Lorena Brundu, Valentina Cherchi, Mattia Deiana, Alessia Depau, Laura Laconi, Daniel Macis, David Mereu, Eleonora Murgia, Lara Olianias, Deborah Pilia, Viola Scattu, Marianna Tegas, Daniele Violo, Alessio Corongiu, Daniele Ollargiu.

Accanto a loro i docenti: Antonio Rosario Agostaro (*Laboratorio di Architettura*), Rossana Fancello (*Discipline progettuali e Laboratorio di architettura*), Vincenzo Grosso (*Discipline grafico pittoriche*), Gian Leonardo Viglino (*Discipline plastiche*), Giampietro Cabiddu (*Storia dell'arte*), Pina Rosa Vacca (*Religione*).

Le classi si sono divisi compiti e attività in armonia, dimostrando competenze comunicative e operative di grande maturità. La stessa armonia che incanta oggi chi entra nella chiesetta di San Tommaso, a Lotzorai, e si lascia stupire da ciò che vede.

Quando il pallone crea comunità, anche in carcere

L'iniziativa di Loredana Rosa, docente di Italiano L2 al centro territoriale di Tortolì del Cpia 3 di Nuoro, che ha coinvolto l'istituto scolastico per l'istruzione degli adulti, l'amministrazione penitenziaria della casa circondariale "San Daniele" e il Lanusei Calcio

di **Claudia Carta**

Storie di uomini, prima ancora che di calciatori, tra attaccamento alla maglia e campetti polverosi, ma lieti. Fino allo scudetto del 1970 e alle imprese di Riva e soci, a cullare sogni di gloria e voglia di vincere. Lo sport, linguaggio universale, capace di andare oltre le sbarre e far vibrare i cuori di un respiro libero e forte. È quanto accaduto nella Casa circondariale "San Daniele", a Lanusei, nell'iniziativa ideata dalla docente Loredana Rosa, in collaborazione con l'istituto scolastico per l'istruzione degli adulti e il Lanusei Calcio. Tutto il calcio sardo (quasi) minuto per minuto nella voce del giornalista

Francesco Manca, alle spalle una fiorente esperienza di cronista sportivo che ha ripercorso le tappe isolate dello sport più popolare del mondo, dalle origini ai giorni nostri, attraverso immagini, video e aneddoti, mettendo in luce l'aspetto più umano e autentico del rapporto tra calcio e società, con particolare attenzione alla relazione tra i campioni dello scudetto del 1970 – in particolare "Rombo di Tuono", bomber e trascinatore di quel gruppo di campioni – e la terra che li ha accolti e abbracciati come figli.

Presenti anche cinque calciatori della formazione locale, alunni del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (Cpia): Alfredo Francisco Martins, Eduardo "Duda" Haas Gehlen, Gabriel Kazu Rossato Yanagu, Fabricio Lusa (brasiliani) e Alan Dyguda (polacco), che al termine della lezione-dibattito hanno raccontato il percorso di vita che li ha condotti in Sardegna rispondendo alle domande di un

pubblico attento e coinvolto.

«Un prezioso momento di comunità, incontro e condivisione sociale di cui c'è estremamente bisogno», ha sottolineato la direttrice dell'istituto di pena, Maria Anna Madeddu. In rappresentanza del corpo docente del Cpia, è stato il referente Mario Lombardo a raccontare la sua personale esperienza di radicamento in Sardegna. All'incontro ha preso parte il personale in servizio nel carcere di Lanusei, le psicologhe, educatori ed educatrici, tra cui Giulia Fadda che ha curato i rapporti con la scuola per l'organizzazione.

«Siamo tutti diversi – ha commentato Loredana Rosa –, ma è proprio accogliendo le diversità che possiamo armonizzarci e coltivare un futuro di pace, esattamente dove siamo e così come siamo: qui e ora. Lo sport parla il linguaggio universale dell'accoglienza e ci insegna come la passione e la disciplina possano essere le chiavi per immaginare, sempre, un nuovo inizio».



Urzulei: l'ape, maestra degli studenti



di **Rosanna Agnese Mesina**

Custodire ciò che ci circonda è un compito che appartiene a tutti. Con questo spirito si inserisce il percorso realizzato nella scuola secondaria di primo grado di Urzulei, dell'Istituto Comprensivo *Emilio Lussu* di Baunei, che ha avuto una guida piccola ma potentissima: l'ape.

Il progetto – promosso dal CEAS Supramonte del Comune di Urzulei, affidato al Gruppo Speleologico Gasau, sostenuto dal Comune e finanziato dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Sardegna – è stato accolto con convinzione dalla scuola, che ne ha riconosciuto la validità educativa e la capacità di intrecciare competenze, territorio e cittadinanza attiva. Il percorso si è svolto sia negli spazi scolastici sia all'esterno, attraverso incontri programmati durante il rientro pomeridiano. L'obiettivo era chiaro: ampliare l'offerta formativa e potenziare le competenze di base, offrendo ai ragazzi un'esperienza concreta di *educazione civica*. L'ape è stata scelta non solo perché la sua presenza segnala il benessere dell'ambiente, ma anche perché è un insetto che fa comunità: vive in un'organizzazione complessa, dove ogni individuo svolge il proprio ruolo con responsabilità e contribuisce al benessere collettivo. Un modello semplice e potente per parlare ai ragazzi di beni comuni, cooperazione e senso civico. Sono state coinvolte tutte e tre le classi della scuola, accompagnate da figure professionali che hanno arricchito il percorso con competenze diverse e complementari: Salvatore Cabras e Luisella Lorrari del CEAS Supramonte; la psicologa Ilaria Mulas; il fumettista e muralista Bruno Pisu. Il progetto ha portato alla realizzazione di un fumetto in cui l'ape è la protagonista di una storia che parla di cooperazione, equilibrio e responsabilità. Successivamente, il lavoro si è spostato all'esterno, dove gli



studenti hanno dato il loro contributo alla creazione di due *murales*: uno dedicato all'ape, simbolo del percorso; l'altro ispirato a una fotografia degli anni Cinquanta, che ritrae alcuni apicoltori del luogo, in omaggio alla memoria e alle radici della comunità.

Accanto alla parete dei *murales*, i gradini della *Scala della Natura* sono stati arricchiti con parole chiave che riassumono il contenuto dell'articolo 9 della Costituzione, dedicato alla promozione della cultura, della ricerca e alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico. Il valore di questa attività va oltre la dimensione artistica. Attraverso il lavoro condiviso e la riflessione guidata si è cercato di trasmettere ai ragazzi l'amore per il proprio paese e la consapevolezza che piccole azioni possono generare grandi ripercussioni per il futuro. Oggi i *murales* dell'ape e quello dedicato agli apicoltori non sono solo opere da ammirare: sono un invito quotidiano a coltivare e custodire ciò che appartiene a tutti. E come ogni seme piantato con cura, anche questo percorso porta con sé una speranza: che nei ragazzi germogli il senso civico, e che un giorno possano raccogliergli i frutti nella loro comunità.

A Perdasdefogu è arrivata la **“Primavera di libri”**

È *“La croce rubata”*, il libro di Tonino Loddo (Ed. Grafica del Parteolla), che il 9 aprile, a Perdasdefogu, ha dato avvio al significativo evento culturale *“Primavera di libri”*, introdotto da Giacomo Mameli, coordinato da Francesca Lai e organizzato dalla Pro Loco

di **Anna Maria Piga**



PRIMAVERA di LIBRI a Perdasdefogu

Che l'argomento del libro fosse di grande interesse per la popolazione di

Perdas si è visto subito dalla vivace partecipazione dei cittadini di tutte le età, che hanno gremito il salone parrocchiale.

Non mancano tradizione orale e scritti sul tema trattato: storici locali, bibliotecari ed esperti giornalisti, in varie occasioni, hanno raccontato quello che la tradizione ha da sempre definito come «furto sacrilego di una bellissima croce processionale che i foghesini giurano sia stata rubata da una banda di *mandaresus* durante una bardana con lacci e funi.

Sarebbero stati inseguiti dai *foghesini*, ci sarebbe stato uno scontro all'arma bianca, con morti da una parte e dall'altra».

L'argomento, dalle molte sfaccettature, non poteva essere tramandato soltanto da racconti, scritti o orali che fossero: saggezza e sapienza culturale hanno fatto sì

che la trama dell'avvincente racconto fosse affidata a uno storico che potesse dipanare la complessa matassa.

Tonino Loddo – che ha grande dimestichezza con archivi diocesani e inventari redatti in occasione di visite pastorali dei vescovi – non solo racconta, ma sostanzia la storia citando sempre le fonti. Partendo da un'asta di *Sotheby's* a Parigi, in cui è comparsa una croce d'argento ritenuta di proprietà della

parrocchiale di Mandas, riprende quanto già detto dagli anziani di *Foghesu* e quanto scritto, con dovizia di particolari, da abili cronisti del posto.

Non c'è dubbio: dalle fonti archivistiche risulta che «la chiesa parrocchiale di Perdasdefogu ha avuto nel tempo almeno due croci astili in argento». La croce astile in argento, sostenuta appunto da un'asta che la rende visibile, precede come un vessillo le processioni, indicandone il percorso e la direzione. Non c'è motivo che in una chiesa parrocchiale esistano due simili croci, a meno che una non sia stata smarrita o rubata.

Si sa che la comunità di Perdas, dopo la scomparsa della prima croce d'argento, si è privata di ogni risparmio, di ogni gioiello e di ogni cosa che potesse servire a raggiungere la somma necessaria per poter avere la nuova croce, che attualmente fa bella mostra di sé nelle processioni, suscitando nei partecipanti devozione e, sicuramente, rimpianti per la croce perduta.

Ma qui è necessario interrompere la pur breve sintesi, perché lo storico si muove agevolmente nelle citazioni che rendono credibile il racconto e non spetta a chi scrive modificarne neanche una virgola.

Sarà la lettura del libro a catturare l'attenzione di chi vorrà sapere se la croce proposta all'asta dalla famosa casa parigina, e acquistata dall'amministrazione comunale di Mandas, possa essere la croce rubata a Perdasdefogu durante una processione.



Cardedu, “Casa dei sogni” è tutto un “Rifiorire”

Inaugurato lo scorso 22 aprile il murale dell'artista cagliaritano Crisa sulle pareti della “Casa dei sogni”, a Cardedu

di **Claudia Carta**

Là dove c'era violenza, ora c'è accoglienza. La *Casa dei sogni* a Cardedu è mille colori e dice in tutte le forme del mondo che la fragilità si accoglie, si accompagna e si ama. È così che un bene confiscato alla criminalità è diventato luogo dove donne vittime di violenza, bambini e ragazzi fuori famiglia, persone con disabilità e persone in uscita da situazioni di forte marginalità trovano serenità, svago e amicizia, tra cielo e mare. Non una casa qualunque. È Crisa, artista cagliaritano – all'anagrafe Federico Carta – a firmare la bellezza della sua valenza con un intreccio di geometrie e di colori, il verde, il giallo, il blu e il rosso, a raccontare il territorio ogliastrino nella sinuosità dei suoi monti e del suo mare. Il nome, “Rifiorire. Frammenti vivi”, a dire la storia e la rinascita di questo spazio, un tempo luogo di abuso e dolore: «Per me era fondamentale entrare in connessione con l'ambiente e quanto esiste attorno a questo edificio – ha spiegato –. L'architettura del luogo mi ha suggerito le forme di questo lavoro. I colori richiamano in prevalenza la campagna circostante, il blu rappresenta il mare che dista pochissimi chilometri, ma anche il cielo. In più parti compaiono dei mondi, che per me costituiscono una sorta di alfabeto: un elemento caratterizzante delle mie opere. Alcune linee si intersecano e cambiano colore: rappresentano la cooperazione tra le persone, la modalità prevalente di vivere questo posto». Il 22 aprile l'inaugurazione dell'opera dell'artista, realizzata con il



sostegno della Fondazione di Sardegna. Oltre all'autore dell'opera, presenti il sindaco di Cardedu, Marcello Vacca, il prefetto di Nuoro, Alessandra Nigro, il questore di Nuoro, Fortunato Marazzita, il vicecomandante provinciale dei carabinieri, Saverio Aucello, il comandante della Guardia di Finanza di Arbatax, Leonardo Di Blasi, e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Nuoro, Salvatore Corrao. Con il coro locale *Tenore Monte Ferru* a fare da sottofondo musicale e i piccoli dell'ACR a donare i libri per la biblioteca della Casa e mettere a dimora alcune piantine da siepe. «Dopo un anno di sperimentazione, con l'inizio della primavera ci

avviamo a riprendere le attività con slancio – ha detto Ugo Bressanello, fondatore di *Domus de Luna* che, attraverso la cooperativa sociale *Buoni e Cattivi*, gestisce l'immobile –. Questa Casa è fatta di sogni e concretezza, ma anche di colori e luce. Il murale di Crisa ravviva un edificio pensato soprattutto per accogliere bambini,

ragazzi e persone con disabilità. Desidero ringraziare l'artista e le autorità del territorio che seguono con grande attenzione questo progetto di inclusione». «La *Casa dei sogni* si arricchisce di colori e nuove azioni che coinvolgono la comunità attenta e partecipa – ha commentato Rita Concu, presidente dell'associazione *Ogliastro Informa*, principale partner del progetto di riscatto e inclusione sociale, sostenuto dalla *Fondazione Con il Sud* –. La presenza dei bambini è il modo migliore per lavorare e stare nella comunità, per un'inclusione che sia non un'azione sporadica, ma una scelta quotidiana consapevole».

Ulassai, dove l'arte prende forma La Biennale nel segno di Maria Lai

Nel cuore dell'Ogliastra, Ulassai si trasforma in un laboratorio diffuso di arte contemporanea. La Biennale dedicata a Maria Lai torna con un nuovo capitolo che intreccia visioni, territori e relazioni

di **Fabiana Carta**

In Ogliastra, tra montagne antiche e silenzi che sembrano custodire storie, Ulassai torna a essere un punto luminoso sulla mappa dell'arte contemporanea. Dopo il successo della prima edizione, la *Biennale* dedicata a Maria Lai inaugura il suo secondo capitolo sotto la direzione artistica di Gianni Murtas, storico e critico d'arte da tempo impegnato nello studio di Maria Lai, affiancato da Marco Peri, direttore della Stazione dell'Arte. *Il Significato dell'Opera* trasforma il borgo in una piattaforma viva di ricerca, dialogo e immaginazione fino al 7 giugno. Non è una semplice mostra diffusa, ma un'esperienza che coinvolge il visitatore in profondità. Qui l'arte non si limita a essere osservata: chiede di essere attraversata, interpretata, completata. È proprio nel solco del pensiero di Maria Lai, per cui l'opera esiste davvero solo nello sguardo di chi la incontra, che la Biennale prende forma, invitando ciascuno a diventare parte attiva del processo creativo. Le due anime dell'esposizione – *Stazione dell'Arte* e *CaMuC Casa Museo Cannas* – diventano luoghi di connessione tra linguaggi, generazioni e visioni. Pittura,

scultura, fotografia, installazione e pratiche relazionali si intrecciano in un racconto plurale che riflette la complessità del presente, mantenendo sempre un legame profondo con il territorio. Il tema della *relazione* è il vero filo conduttore. Le opere nascono dall'incontro: tra artisti, tra arte e paesaggio, tra comunità e visioni contemporanee. Nella sezione **Orografie** – a cura di Giannella Demuro, riunisce Fabiana Casu, Eleonora Desole, Giuseppe Loi e Davide Mariani – la natura non è sfondo ma interlocutore vivo. In **This Is** – a cura di Ivo Serafino Fenu – il dialogo tra dieci artisti (Giovanni Carta con Gianni Nieddu; Daniela Frongia con Stefano "Feffo" Porru; Mattia Enna con Daniela e Francesca Manca; Giusy Calia con Antonello Fresu; Sabrina Oppo con Josephine Sassu) diventa creazione condivisa. Mentre **Campo Luminoso** – a cura di Francesca Sassu – restituisce uno sguardo poetico sulla ruralità sarda, sospesa tra memoria e trasformazione attraverso

fotografie, installazioni, video e sculture di Chiara Cordeschi, Laure Jolissaint, Josef Kováč, Renée Lotenero e Simone Mizzotti. Ma la Biennale non si ferma alle esposizioni. Il 18 e 19 aprile, Ulassai ospita **Ulassai Connessioni**, un forum che riunisce artisti, curatori e operatori culturali per interrogarsi sul presente e sul futuro dell'arte in Sardegna. Anche qui torna l'eredità di Maria Lai: tessere relazioni, costruire legami, immaginare insieme nuove possibilità. Visitare Ulassai in questi mesi significa entrare in un ritmo diverso, dove l'arte dialoga con le rocce calcaree, con i tacchi che disegnano l'orizzonte e con il silenzio delle strade. È un invito a rallentare, ad ascoltare, a lasciarsi trasformare. In un tempo in cui tutto scorre veloce, la *Biennale* di Ulassai ricorda che l'arte può ancora essere un luogo di incontro autentico. E che, forse, il suo significato più profondo nasce proprio lì: nello spazio condiviso tra chi crea e chi guarda.



L'arte dell'intreccio di **Tito Mereu**

di **Gian Luisa Carracoi**

La storia del cestino sardo affonda le sue radici in un passato molto lontano, nata forse ancor prima della ceramica.

Al Museo Archeologico di Cagliari si possono ammirare i cappelli indossati dai bronzetti femminili, testimonianza importante di come già in epoca nuragica fosse viva l'abilità di realizzare copricapi intrecciati e contenitori *a corbula* che riproducono le forme dei panieri intrecciati. Una vera e propria arte tramandata di generazione in generazione e oggi diventata una delle espressioni artistiche più affascinanti dell'artigianato locale. Creatività nata per far fronte a diverse necessità domestiche, *po poni su trigu sciacuau a isciutai, po fai sa farra, po isciutai is malloreddus, po allogai su pistoccu, su cigiri, sa fa, is durcis*, e tutto ciò che poteva essere custodito con cura. Un tempo i cestini di olivastro o asfodelo rivestivano grande importanza per il corredo nuziale di ogni donna, ossia *su strexiu 'e fenu*, composto da *sa crobi, su palini* e *sa sceterorgia*.

Su strexiu si divideva in *strexiu comunu* per uso quotidiano e *strexiu de arrispetu*, ossia per le occasioni di festa o l'invito per i trigesimi o gli anniversari di morte.

Le piante utili per la realizzazione dei cesti venivano raccolte in particolari momenti dell'anno, in accordo con le fasi lunari, successivamente ridotte in lamelle e fatte essiccare al sole.

Oggi a Bari Sardo a portare avanti con grande passione quest'arte meravigliosa è **Tito Mereu**.

«La realizzazione di un cestino sardo – racconta – è un percorso meticoloso e certosino. Io ho iniziato



a fare cesti circa quarant'anni fa, ma li ho visti realizzare dalle mani di mio nonno materno, Domenico Acciu, quando ero bambino. Ricordo che dal fiume portava a casa sulle spalle canne lunghe anche quattro o cinque metri e le lavorava in cortile. Io lo osservavo con grande curiosità.

Le prime prove per realizzare i cesti le ho fatte utilizzando il salice. Quelli che realizzo oggi con maggior soddisfazione sono, invece, quelli con canne e olivastro, tra le cui trame inserisco ogni tanto rametti di mirto e fillirea, *s'arredelu*.

Il primo passo di questa meravigliosa arte è andare a cercare il materiale in campagna e, nonostante sia un'attività che dona serenità, è anche un grande sacrificio, soprattutto

quando lo si deve recuperare in mezzo ai rovi e alla salsapariglia. Il cesto non puoi scegliere tu come farlo – spiega Mereu –, ma devi farlo in base ai materiali che trovi. Non si trovano le canne già pronte belle lisce, ma si devono tagliare e rifinire. Queste devono avere un'età di circa due anni e un diametro di circa due centimetri; le più giovani, infatti, hanno delle striature verdi e rossastre, forse più belle a vedersi, ma

meno adatte e meno pregiate.

Il materiale che riesco a trovare lo uso fresco entro due o tre giorni perché è ben lavorabile.

Trascorsi quei giorni si irrigidisce di nuovo.

Il primo passo è realizzare il fondo del cesto – e per questo utilizzo tre o quattro succhioni di olivastro ben robusti sistemati a croce, che posso aumentare in quantità e lunghezza in base all'ampiezza che voglio dare al cesto stesso –, mentre per l'impalcatura ogni canna viene divisa in sedici parti».

E conclude: «L'intreccio è un'arte molto particolare, ancora oggi molto apprezzata e richiesta, ma io la porto avanti unicamente per passione, questa è la mia unica, grande gratificazione».

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

**Al via la nuova
campagna
della Chiesa
cattolica**

Negli spot il racconto dell'impegno quotidiano della Chiesa accanto ai più fragili

Una **firma** che diventa accoglienza, solidarietà e speranza. È partita il **12 aprile** la nuova **campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica** con l'obiettivo di spiegare il valore concreto di una scelta capace di incidere nella vita di molti. «La firma dell'8xmille non è più un gesto automatico – spiega **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile

del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica –. È una decisione che matura nel tempo. Per questo il nostro messaggio vorrebbe aiutare a evidenziare il ruolo della Chiesa nella società, un ruolo che spesso resta invisibile nella frenesia quotidiana». «L'8xmille è...». Tutto parte da qui: un **viaggio** che descrive una comunità in cammino vicino ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, di accoglienza o d'ascolto, in Italia e all'estero. Una Chiesa impegnata a rispondere a bisogni sempre più

complessi attraverso interventi reali: mense, dormitori, centri per anziani, case di accoglienza, progetti per persone con disabilità e attività parrocchiali, ma anche e soprattutto ascolto e presenza in tutte le sue forme.

Una narrazione che passa attraverso **sei progetti** sostenuti dai **fondi 8xmille**, come esempi concreti nel territorio dell'impatto di una firma: «Viene così evidenziato cosa può essere sostenuto attraverso la **firma** – sottolinea Compagnoni –. Perché dietro quella **firma** non c'è solo una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete capillare di servizi e opere espressione di una comunità che ogni giorno offrono aiuto materiale e spirituale a milioni di persone. Anche se spesso invisibile».

Ecco perché – come ricorda il messaggio della campagna – la firma dell'8xmille «è **più di quanto credi**». È un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di volti, di relazioni e di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle



VETRERIA ORGIANA

**VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE**

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it

fragilità del tempo presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale.

L'8xmille: uno strumento che genera risorse e servizi per il bene comune

Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati **migliaia di progetti**, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**.

Nel **2025** sono stati assegnati oltre **280 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui **150** destinati alle diocesi per la carità, **50** ad esigenze di rilievo nazionale e **80** ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **384 milioni di euro** per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **350 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio **moltiplicatore di risorse e servizi** che ritornano sul territorio a beneficio di tutti.

Sei storie di accoglienza e rinascita

L'edizione 2026 della campagna CEI racconta **sei progetti sostenuti dalla Chiesa cattolica**.

Come a **Capgliari** dove il Centro di accoglienza notturna Papa Francesco offre non solo un riparo,

ma anche percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a **Reggio Emilia** dove le **Mense diffuse della Caritas** rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro: accade a **Siracusa** dove la **HYPERLINK**

"https://www.8xmille.it/progetti/2025/casa-regina-pacis-a-lodi-la-speranza-rinascita" Casa Villa Mater Dei è un luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportunità per ricominciare. Il **Centro Anziani di Vigevano** è invece uno spazio accogliente per la popolazione over 65 per uscire dall'isolamento e offrire, oltre a una rete di relazioni, anche percorsi di stimolo cognitivo.

Numerose sono poi le iniziative pensate per dare un futuro a giovani con disabilità, come la **Pasticceria sociale Dolcemente** di **Cerreto Sannita** dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticceri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione.

Con il fondamentale sostegno delle firme tante **comunità** possono contare su una vicinanza attenta e costante accanto alle persone più fragili. Un contributo che rende possibile il lavoro quotidiano di **sacerdoti come don Antonio**

Allegritti, protagonista degli spot, che ogni giorno scelgono di esserci, per tutti.

Una campagna multicanale nel segno della corresponsabilità

La campagna 8xmille CEI è diffusa su più canali, con una forte presenza **digitale e social**, pensata per coinvolgere pubblici diversi con contenuti semplici e autentici. Non solo, tv radio e web ma anche **stampa e affissione** con 6 soggetti dedicati alle singole opere. Nel sito **www.8xmille.it** sono disponibili i **filmati di approfondimento** al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

Visita i social 8xmille e vedi come firmare

HYPERLINK **"https://www.8xmille.it/"**

https://www.8xmille.it/

HYPERLINK

"https://www.facebook.com/8xmille.it" **https://www.facebook.com/8xmille.it**

HYPERLINK

"https://x.com/8xmilleit" **https://x.com/8xmilleit**

HYPERLINK **"https://www.youtube.com/8xmille"**

https://www.youtube.com/8xmille

HYPERLINK

"https://www.instagram.com/8xmilleit/" **https://**

www.instagram.com/8xmilleit/



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

STEFANIA VARGIU

Via Mons. Virgilio 86/Ba

08048 Tortoli

Tel. 0782.62424

0782.623231

ag.766.01@agentivittoria.it

Custodi di fragilità. Viaggio nella Rsa di Tortolì

a cura di **Claudia Carta**

Qual è oggi il ruolo di una RSA all'interno del sistema sanitario?

Oggi le RSA (*Residenze Sanitarie Assistenziali*) rappresentano un ruolo centrale, capace di rispondere con flessibilità alle esigenze di un sistema sanitario che punta sempre più sulla territorialità e sulla personalizzazione del percorso di cura. Il loro ruolo si è evoluto in risposta all'invecchiamento della popolazione e alla crescente complessità dei quadri clinici. È dunque punto di continuità tra ospedale e domicilio per ospiti che non necessitano più di cure ospedaliere, contribuendo a ridurre i ricoveri impropri.

Si parla molto di sanità territoriale. Quanto le RSA sono integrate in questo sistema?

In linea con le recenti riforme, la RSA non dovrebbe essere più un corpo isolato ma in sinergia con la rete territoriale attraverso la collaborazione con i **medici di Medicina Generale**, per conoscere la storia clinica del paziente; il dialogo con i **Servizi Sociali**, come ponte tra bisogni e sistema di servizi; il **dialogo con le Centrali Operative Territoriali**, per coordinare il passaggio dei pazienti dall'Ospedale o dal territorio alla struttura; le **Case della Salute**, al fine di assicurare l'accesso a prestazioni specialistiche esterne che integrano l'assistenza già fornita dalla RSA; l'**apertura sociale e al volontariato**, con progetti di scambio intergenerazionale con scuole e parrocchie. Tuttavia, oggi, l'integrazione è ancora parziale con difficoltà di comunicazione e con percorsi non sempre fluidi tra ospedale, domicilio e residenzialità.

La sfida oggi è costruire una rete reale.

Cosa significa oggi prendersi cura in una struttura come la vostra?

Prendersi cura oggi è un'arte sottile: significa guardare oltre la patologia per curare la persona nella sua interezza. Passare dal concetto di *posto letto* a quello di *progetto di vita* permette di mettere al centro l'unicità dell'ospite, la sua storia e la sua dignità.

Quanto conta la qualità dell'assistenza e come si misura concretamente?

A mio avviso, la qualità dell'assistenza rappresenta il pilastro cardine su cui poggia l'intera struttura. Se la competenza clinica costituisce lo scheletro del servizio, la professionalità empatica degli operatori ne è l'anima, capace di dare vita e calore a ogni intervento. È proprio questa combinazione a trasformare una semplice prestazione tecnica in un autentico *gesto di cura*.

La qualità si manifesta attraverso la comunicazione non verbale fatta di piccoli gesti, carezze, tono di voce rassicurante; il rispetto del ritmo biologico e cognitivo dell'individuo; la capacità dell'operatore di essere pienamente con la persona durante l'assistenza.

La qualità la si osserva quotidianamente negli ospiti attraverso i loro volti, la serenità dei sorrisi e la spontaneità con cui cercano il contatto con gli operatori; nelle famiglie attraverso il clima di fiducia reciproca.

Quali servizi offre la RSA di Tortolì e quali ritiene più strategici?

La RSA Ogliastro di Tortolì rappresenta una struttura di

riferimento unica nel territorio. Combina assistenza sanitaria, tutelare e alberghiera. I servizi principali offerti vanno dall'Assistenza Medica di base e specialistica, che insieme all'assistenza infermieristica garantisce quest'ultima nelle 24h, garantiscono il monitoraggio delle pluripatologie, la somministrazione delle terapie e gestione delle emergenze, alla riabilitazione e fisioterapia, a servizio delle quali è dedicata una palestra con professionisti che si occupano del mantenimento e recupero funzionale tramite ginnastica dolce e percorsi personalizzati. C'è inoltre il Servizio educativo e di animazione; l'Assistenza psicologica per ospiti, famiglie e operatori; il Centro Diurno Integrato quale servizio semiresidenziale per utenti che necessitano di assistenza durante il giorno e la sera rientrano nel proprio domicilio; i Servizi alla persona con barbiere, assistenza religiosa, ecc.; infine il Servizio alberghiero, con la ristorazione che può essere anche personalizzata, lavanderia e pulizia.

Il personale è spesso al centro del dibattito sanitario. Quali sono le principali criticità nella gestione delle risorse umane?

La gestione del personale è il vero tasto dolente nel nostro settore. Le criticità principali nascono dal divario tra la complessità reale del lavoro in RSA e la percezione che l'opinione pubblica ha di questa realtà. Da un lato assistiamo a una carenza strutturale di medici, specialisti – i quali tendono a concentrarsi nelle città principali dove hanno maggiori prospettive di crescita di carriera – e di infermieri, che preferiscono il settore pubblico. La mancanza di prospettive di



Roberta Mascia, direttore RSA Tortoli. Foto di Pietro Basoccu

crescita verticale ben definite può rischiare di demotivare chi è più ambizioso. È fondamentale, dunque, lavorare su una identità di squadra solida e sul riconoscimento costante del valore professionale di ognuno. Dall'altro lato, lavorare in una RSA significa confrontarsi quotidianamente con la cronicità e la fragilità degli ospiti. Il carico non è solo fisico, ma soprattutto emotivo e ciò richiede una dote comunicativa e una resilienza psicologica che vanno ben oltre il semplice bagaglio tecnico-sanitario.

Dietro ogni gesto di cura, c'è il lavoro silenzioso e faticoso – e che spesso dall'esterno non si riesce a percepire

– di una intera équipe che opera instancabilmente per garantire dignità agli ospiti. È in questa complessità che i nostri operatori si spendono ogni giorno.

Il nostro obiettivo è colmare la distanza tra l'aspettativa di chi ama l'ospite e la realtà della cura, ricordando che ogni sorriso strappato alla malattia ed alla solitudine è il frutto di uno sforzo corale immenso.

Quali sono le sfide principali per le RSA?

Le sfide possono essere diverse: dal creare centri più specializzati nei disturbi cognitivi – visti i casi

sempre più frequenti di demenze – all'apertura al territorio, all'integrazione tecnologica e alla digitalizzazione. La sfida più grande, rimane quella culturale e cioè passare definitivamente dal concetto di “luogo dove si va a morire” a quello di “luogo dove si continua a vivere con dignità”.

Il valore del vostro lavoro in una parola.

Custodi di fragilità. Uniti in un impegno comune, dove la professionalità incontra il cuore di una squadra al servizio della vita, perché nessuno si senta mai solo nel tempo della vulnerabilità.

Rosaria Melis: «Il mio è il paese della solidarietà»

I paesi raccontati da chi vi è nato, da chi li abita,
da chi ci ritorna, da chi non se n'è mai andato,
da chi ha scelto di viverci, da chi se ne
è innamorato ed è stato accolto come cittadino

di Anna Maria Piga

Elini è un piccolo paese dell'Ogliastra. Lo è stato da sempre, per territorio e numero di abitanti. Nel censimento del 1981 ne risultavano 498, attualmente ne conta 550.

Si trova a metà strada tra Ilbono e Arzana, gode di una posizione privilegiata immersa tra rigogliose piante di ulivo e coloriti e profumati frutteti che conferiscono al luogo l'aspetto di una grande unica villa. Sono le case non grandi, quasi di grandezze uniformi, con spazi esterni curati, che rendono Elini un borgo in cui è bello avere la residenza.

Alla fine di un lungo viale segnato ai lati da gradevoli costruzioni e giardini che attendono l'arrivo della primavera abita **Rosaria Melis**, classe 1961, pensionata, che per 44 anni, esercitando la professione di ostetrica, ha aiutato le mamme a mettere al mondo i propri figli. Elinese da generazioni, ha sognato fin da piccola il lavoro che ha segnato la sua vita.

Studi a Cagliari (allora Elini le stava stretto) e primo incarico all'ospedale di Isili, dove incontra Pietro Lancioni infermiere, che diventa suo marito. Mettere su famiglia in un luogo così lontano da casa non era pensabile. Si trasferiscono a Elini, dove risiede la famiglia di Rosaria, e qui nascono Claudia, Enrica e Michele, attualmente tutti lontani dal paese per motivi di studio e per esigenze di famiglia. Rosaria ama Elini, luogo dell'anima, e partecipa attivamente alla vita del paese. Il suo lavoro in Ogliastra la vede prima nel consultorio per gli screening alle donne di Ussassai, Setui, Jerzu, volti a prevenire i tumori femminili, successivamente in ospedale a Lanusei. Ma questo non le ha impedito di essere cittadina attiva e propositiva nel suo paese: «Elini ha il vantaggio di essere una piccola comunità, sono tutti vicini di casa, la scuola dei figli è scuola delle mamme, i problemi si affrontano in gruppo, non in contrapposizione con le Istituzioni, ma integrando e condividendo impegno e risorse».

La storia del piccolo centro è caratterizzata da pregevoli iniziative e l'ostetrica si commuove ricordando come «in periodi non proprio felici, dal punto di vista economico, l'Esmas (Ente per le scuole materne), tramite l'amministrazione comunale del tempo, si preoccupò di istituire una mensa per le puerpere. Non si può allattare la prole se la madre non ha a disposizione una adeguata alimentazione. Era una idea lungimirante – nota –: le

future generazioni avrebbero avuto la possibilità di affrontare la vita in buona salute e superare energicamente le eventuali difficoltà».

Come nei piccoli villaggi della Svizzera, dentro l'abitato c'è la stazione ferroviaria. «Quando il treno era l'unico mezzo di trasporto – racconta – si poneva la necessità di accogliere i passeggeri prima che proseguissero il viaggio. Sono state le donne a inventare una locanda per offrire qualcosa che rendesse il proseguo del viaggio meno faticoso. Le risorse non erano molte, i guadagni sicuramente modesti; tuttavia si condivideva con gli ospiti il cibo casalingo, frutto del lavoro negli orti e dei piccoli allevamenti di animali».

L'economia di Elini è modesta tutti lavorano con impegno per la propria famiglia e, se serve, tutti partecipano alla costruzione della casa comune. In passato Elini era accorpato al Comune di Ilbono, ma nel 1958 divenne Comune autonomo. Evento sicuramente importante, ma con conseguenti assunzioni di responsabilità da parte dei cittadini: «Tutti collaborarono per rendere autonomi i servizi comunali – sottolinea Rosaria –, ciascuno con i propri mezzi: giornate di lavoro, materiali e tutto ciò che rendesse possibile la realizzazione dell'opera. La solidarietà è una costante della nostra cittadinanza: negli anni passati, la giornata di lavoro dedicata alle vedove degli emigrati; negli anni '60 la ricostruzione della chiesetta del Carmine, orgoglio di tutti gli Elinesi che hanno collaborato per farne un luogo adatto al culto e di ringraziamento per le grazie ricevute». Rosaria Melis è parte attiva della vivace Pro Loco che sistematicamente si attiva per organizzare non solo eventi culturali, ma anche sagre di ogni genere. Una per tutte, la sagra *de s'anguli e cibudda*. Centro culturale avanzato è la ricca biblioteca, luogo in cui si è progettato e si progetta ancora di ricostruire la storia genealogica del paese. Un volume, *Elini Andalas de memoria* (Domus de Janas editore) è stato già presentato, mentre il secondo volume, che ripercorre la storia dei matrimoni dal 1945, è ancora in preparazione. Non manca l'apporto innovativo delle giovani generazioni alla vita della comunità: un'associazione culturale di giovani laureate, *Figias de anima*, fra le altre cose tenta di sensibilizzare adulti e bambini alla necessaria custodia del Creato. Fra tutti gli eventi, la festa della Madonna del Carmine (o del Carmelo) occupa il posto principale nel cuore e nella mente degli Elinesi, che il 16 luglio di ogni anno con una solenne processione, cantando il rosario in lingua sarda per tutto il cammino, accompagnano il simulacro della Vergine Maria nella chiesa campestre. È sicuramente il momento più toccante per l'intera comunità e il segno che devozione e fede trovano il compimento comunitariamente.



Don Antonio • Avezzano



È uno sguardo
che non giudica la mia storia.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 31 mila sacerdoti, perché possano continuare ad essere presenti ogni giorno nelle nostre comunità, accanto a chi ha bisogno di ascolto, guida o sostegno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Vuoi correggere gli inestetismi estetici dei tuoi denti?

Da oggi puoi farlo con le **faccette dentali** in maniera minimamente invasiva!

Sorridere ci rende felici, migliora il nostro umore e quello delle persone a cui regaliamo il nostro sorriso.

Ti capita mai di sorridere con la mano davanti alla bocca perché ti vergogni di mostrare i tuoi denti?

Sei stanco di sentirti a disagio perché non ti piace il tuo sorriso?

È un complesso che limita la tua vita sociale e non sei felice di parlare e ridere davanti agli altri?

Adesso finalmente hai la possibilità di voltare pagina e donare una nuova vita alla tua bocca, rendendo il tuo sorriso pulito e luminoso con trattamenti minimamente invasivi e duraturi: le **faccette dentali**.

Le faccette dentali in ceramica sono il trattamento di eccellenza per ripristinare l'estetica dei tuoi denti ed eliminare quei fastidiosi difetti che non ti permettono di sorridere come vorresti. Sono sottilissime come una lente a contatto, in porcellana semitrasparente ed uniscono velocità e qualità di esecuzione alle migliori caratteristiche funzionali ed estetiche, stabili nel tempo.

Le immagini parlano da sole, come la soddisfazione dei nostri pazienti.

Per ottenere questo splendido risultato ci avvaliamo della tecnologia digitale più moderna che permette di "stampare" preventivamente il tuo nuovo sorriso direttamente in bocca, permettendoti così di assaporare la tua nuova condizione ancora prima di averla definita.

Le faccette in ceramica sono molto resistenti e non avrai bisogno di modificare le tue abitudini alimentari, basterà semplicemente un minimo di attenzione e accuratezza nell'igiene orale.

"Da quando ho conosciuto questa tecnica, - spiega il Dr. Andrea Massaiu - ne ho subito intuito le grandi potenzialità per il miglioramento dell'estetica anche nei casi più disperati e lo consiglio sempre come elemento risolutivo per donare un nuovo sorriso a chi vuole riassaporare la felicità e vivere appieno le gioie della vita".

Chiama la sede più vicina e **prenota la tua consulenza personalizzata.**

NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41

☎ 349 6807019

☎ 0784 1908041

SASSARI

📍 Via Alghero 20a

☎ 339 7209756

☎ 079 273825



CENTRI ODONTOIATRICI

MASSAIU

Benessere e Sorrisi

Da “Su Sona Fenu” a **Susanna Fenu**

di **Gian Luisa Carracoi**

La toponomastica studia i nomi di luogo, indagandone l'origine, il significato, la formazione e la sua diffusione. Lo studioso di questa disciplina ha come compito fondamentale quello di restituire alla comunità lo storico nome del luogo, divenuto per lo più opaco nel corso dei secoli.

In contesti privi di documentazione ufficiale essa si affida interamente alla memoria orale, rendendo il nome vulnerabile a variazioni, aggiunte o abbellimenti per renderlo più favoloso da raccontare.

La trasformazione dei toponimi spesso avviene però semplicemente per mero errore di trascrizione. È questo il caso del toponimo della galleria nel tronco stradale della nuova SS 125, in territorio di Bari Sardo, dedicata alla misteriosa *Susanna Fenu*. Chissà quanti, leggendo la dedica della piccola galleria, si saranno posti la stessa

domanda. Chi era questa signora? Ma, la vera protagonista questa volta non è una donna.

A riguardo, ci viene in aiuto la ricerca archivistica e una preziosa fonte letteraria, l'opera *Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna*, scritta da Candido Baldracco nel 1854.

Riporto le stesse parole dell'autore:

«Dal più volte citato villaggio di Jersu a quello di Bari, cui trasferivami, avui ore quattro scendendo la valle che da quelle alture accenna al mare. Sin verso la metà del cammino conservasi lo schisto, il quale, presso Jersu, succede alla calcaria. Di poi rinviensi un granito fragile e cadente in decomposizione, a cui fa seguito il granito ordinario più o men solido. Il contrafforte che segue a manca quella valle, verso l'estremo suo declinare, in molte guise dirompesi in monticelli e colli, e sopra la costiera detta Su Sona Fenu di una delle subalterne sue diramazioni ed a non più di due chilometri al S-O da Bari, avui la ramifera vena».

Il geologo continua col dire che gli arboscelli e il terriccio che rivestivano il granito gli impedirono di fare uno studio particolareggiato della sua giacitura e, per quanto poté osservare, questa le apparve come una lieve escavazione superficiale

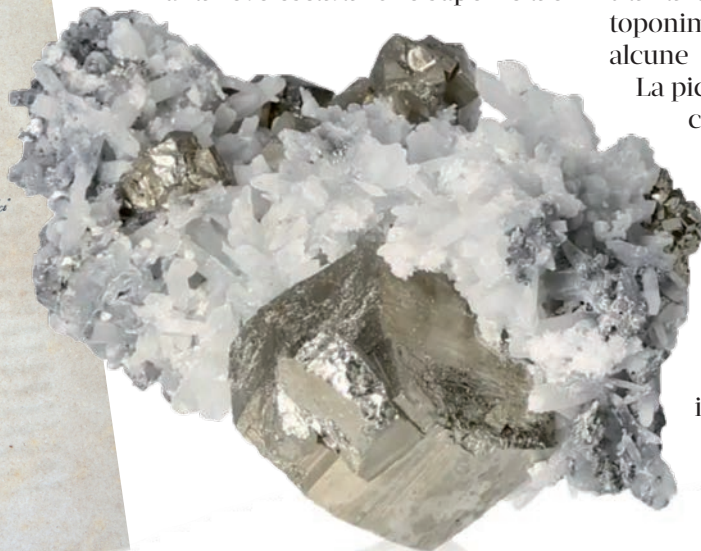
praticata ormai da parecchi anni da un abitante di Bari. Mediante questo scavo poté scorgere l'esistenza di un filone irregolare che conteneva una vena verticale composta di rame carbonato e rame piritoso pavonaceo, con tracce di ferro idrato e indizio di argento.

Lo stesso toponimo, ma già modificato, ritorna in altre fonti archivistiche relative all'anno 1908. Presso la Cancelleria si presentarono tre uomini, tutti domiciliati in Bari Sardo, i quali dopo aver prestato giuramento, dichiararono all'unanimità di aver eseguito per due anni i lavori di esplorazione sul punto minerario *Su Sana fenu* in Barisardo, e che il valore di questi lavori ascendevano a oltre le diecimila lire.

Nell'anno 1915 fu attestata, sempre su fonti scritte, la modesta ripresa dell'esplorazione di *Su Sona Fenu*, vena di calciopirite con quarzo situata a sud ovest di Bari Sardo, racchiusa in un grande ammasso granitico solcato da tante vene di porfido e diabase.

Una piccola miniera che non ha avuto lunga vita economica, ma in quanto luogo vissuto con sacrifici, lavoro e speranze, acquista quella dignità storica che è doveroso tramandare, ma con il suo corretto toponimo, e sul quale si possono fare alcune ipotesi più coerenti.

La piccola miniera era stata certamente auspicata dai nostri avi come una possibile risorsa economica, ma probabilmente il toponimo era legato fin dalla sua origine alle particolari caratteristiche del fieno che cresceva in quel luogo e al suo svariato utilizzo nella vita quotidiana.





Grafiche Pilia Group

ALL OVER PRINT since 1973

I nostri reparti

PRINT

Dal file alla carta, idee nitide,
stampa impeccabile

WEAR

Abbigliamento che parla
del tuo brand

SIGNAGE

Insegne e segnaletica
che orientano ed attraggono

WRAPPING

Specialisti in
grafiche autoadesive

HORECA

Identità coordinata
per ristoranti, hotel e resort

NAUTICAL

Rivestimenti e grafiche
per imbarcazioni

INTERIOR

Decorazione d'interni
su misura



► **TORTOLI** - Via dei Fabbri
(Zona Industriale Baccasara)

► Tel. +39 0782 623475
Cell. +39 393 8929141

► www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it

Stazione di Servizio MELISSA

S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Sala Tè-Riservata
Snack-Bar-Tabacchi
Terrazza Fumatori

CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it

T.S. ELETTRONICA

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
P. IVA 00836500918
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
Cell. +39 3483051603
e-mail: tseletr@gmail.com

LEVIGATURA PAVIMENTI

Gianni Ibba
Tel. 0782 34038
Cell. +39 3206792291
mail: ibbagianni@tiscali.it

Silvio Pilia

• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI

**SILVIO PILIA
INFISSI**

Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortoli
Tel. 0782 622026 - Fax 0782 623177 - P. IVA 00112410915
www.silviopilia.it
pilia.silvio@tiscali.it

VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

**Per la pubblicità su "L'Ogliastra" scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it**

MAGGIO 2026

Martedì 19	ore 18 Oniferi. Amministrazione dei Sacramenti a un catecumeno
Giovedì 21	ore 10.30 Nuoro (Curia). Consiglio diocesano per gli Affari economici ore 18 Lula. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Sabato 23	ore 19 Galanoli. Veglia interdiocesana di Pentecoste
Domenica 24	ore 10.30 Lanusei (Cattedrale). S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per il Santuario
Lunedì 25	Giovedì 28 Roma. Conferenza Episcopale Italiana ore 10.30 Tortofì (S. Giuseppe). S. Messa e celebrazione delle Cresime per le tre parrocchie della città
Domenica 31	ore 18.30 Orosei. S. Messa per il 50mo di S. Maria del Mare

GIUGNO 2026

Martedì 2	ore 12 Sarule. S. Messa per la Festa diocesana degli Incontri ACR
Mercoledì 3	ore 10.30 Lanusei (Seminario). Consiglio diocesano per gli Affari economici ore 19.30 Nuoro (S. Domenico Savio). Comitato S. Francesco di Lula
Giovedì 4	ore 19.30 Nuoro (S. Cuore). S. Messa e processione del Corpus Domini
Venerdì 5	ore 18.30 Onifai. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Sabato 6	ore 18.30 Nuoro (S. Giuseppe). S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per S. Giovanni Battista
Giovedì 11	ore 10.30 Villanova Monteleone. S. Messa per la festa del patrono S. Leonardo
Venerdì 12	ore 18 Esterzili. S. Messa in occasione del gemellaggio della comunità con il Comune di Bagnoregio
Sabato 13	ore 19 Posada. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 14	ore 10 Nuoro (Le Grazie). S. Messa e celebrazione delle Cresime
Lunedì 15	Oristano (Donigala) Esercizi spirituali della Conferenza Episcopale Sarda
Giovedì 18	
Venerdì 19	Incontro della Conferenza Episcopale Sarda
Domenica 21	ore 11 Villanova Strisaili. S. Messa per la festa di San Basilio
Lunedì 22	ore 9.30 Terralba. Delegazione regionale Caritas



AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

Seui, Chiesa parrocchiale (foto di Andrea Mele)



Via Repubblica 21
327 87 69 218
LANUSEI

**CONVENZIONATO PER IL
RITIRO DEI BUONI CELIACHIA
PER TUTTA LA SARDEGNA**



INQUADRA IL QR CODE

**RICHIEDI IL CATALOGO E SCOPRI
COME RICEVERE I NOSTRI PRODOTTI
GRATUITAMENTE A CASA TUA**

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



**Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele**
JERZU



email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG



P.iva 0139696810911



ANTONIO SCHINTU MASSOTERAPISTA MCB
NUORO - TORTOLÌ - CAGLIARI

MASSOTERAPIA | TERAPIE STRUMENTALI |
MASSAGGI SPORTIVI | RIEQUILIBRIO POSTURALE

CONTATTAMI ☎ 3402605626 🌐 antonioschintu.it 📱 📧



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO - SERVIZIO URBANO



PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car

TORTOLÌ - Via Mons. Virgilio, 33 - Tel. 0782 723622
puscedduviaggi@gmail.com

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

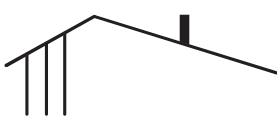


Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



MARIO PIRODDI
EDILIZIA ARTIGIANA SRL

LANUSEI - Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046 - Cell. 338 4230336 - 3201560152

**Spazio
Disponibile**

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

**Spazio
Disponibile**

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

L'OGIASTRA

LARGO AI SOGNATORI

DIOCESI
DI LANUSEI

DIOCESI
DI NUORO

PASTORALE
DEL TURISMO
2026



TORTOLÌ
Anfiteatro Caritas

LA CALETTA
Area Fraterna

Con il contributo di



REGIONE
AUTONOMA
DELLA
SARDEGNA



Fondazione
di Sardegna

ARCHIVIO



MARIA LAI

INGRESSO LIBERO
ESTATE 2026

www.pastoraledelturismo.it